



Al Filôss

L. 500

Direzione, Redazione e Amministrazione: Via Fratelli Rosselli, 5 - Novi di Modena - Tel. 670.161 - Direttore Responsabile: Lidia Goldoni
 Periodico Bimestrale dell'Amministrazione Comunale di Novi di Modena - Registrato presso il Tribunale di Modena: N. 670 - 10 Aprile 1981
 Stampato in proprio dalla Tipografia Comunale - Gli articoli senza firma sono a cura del Comitato di Redazione - N. 14 - DICEMBRE 1986

LE ANTICHE TRADIZIONI NATALIZIE NOVESI

Nel 1974 è stata condotta a Novi di Modena una ricerca sulla cultura popolare attraverso le fonti della comunicazione orale con l'intento di «fermare» alcune tradizioni che stavano scomparendo e di cogliere se le stratificazioni culturali del passato erano ancora presenti nelle nuove generazioni.

A dodici anni di distanza, si è pensato di pubblicare, in modo sintetico, su questo giornale, che porta anche un nome indicativo, alcune usanze novesi del periodo natalizio, non con lo scopo di evidenziarne il lato pittoresco, ma per far cogliere ai giovani gli aspetti culturali in esse intrinseci, spie di una ben precisa condizione economica e sociale.

Le tradizioni riportate sono quelle della vigilia di Natale, del Natale, dell'ultimo giorno dell'anno, del Capodanno e della «Befana». In due casi sono state affiancate alle tradizioni novesi anche quelle «parallele» della Bassa Modenese, in quanto si è voluto evidenziare, nel primo caso, (ricetta per il Pane di Natale) la radice sacrale del dolce, nel secondo (filastrocca recitata dai bambini maschi nel giorno di Capodanno per ottenere una mancia in denaro o dolci) inflessioni dialettali diverse che si rinvengono tuttora nel nostro Comune.

VIGILIA DI NATALE

... «nella nostra casa, attorno al ceppo, la Vigilia di Natale si raccoglieva anche la mamma coi figli; il ceppo doveva essere molto grosso e durare fino al mattino, perché si diceva che il Bambino Gesù doveva passare e scaldarsi alla «Sòca d'Nadél».

... Lo scopo del ceppo era quello della lunga durata così si evitava di alimentare il fuoco; a volte succedeva che, in occasione delle festività, i più poveri venissero a chiedere il ceppo: se non lo si aveva si dava loro una damigiana di vino o altro.

... per la Vigilia di Natale si facevano i tortelli di zucca conditi o con burro o con olio o con pancetta; come secondo piatto si mangiava l'anguilla marinata.

NATALE

... nel giorno di Natale si bruciava il ceppo nella sala da

pranzo degli uomini. Questo ceppo veniva detto «al bròch»: gli uomini vi stavano seduti attorno a parlare, aspettando che si consumasse.

Ricetta Novese del Pane di Natale

... Si impastava il pane non solo col fiore di farina, ma anche con la crusca più sottile «al ramsulein». Si cuoceva, quindi si metteva a bagno nella «saba» con chiodi di garofano e cannella, veniva poi inciso in modo tale da formare una croce e lasciato a macerare per una settimana. Trascorsa la settimana, veniva rimpastato, essendo diventato molliccio e ricotto. Appariva alla fine come un panettone duro e scuro.

Ricetta Mirandolese del Pane di Natale

Ingredienti: farina settacciata gr. 500 - lievito naturale (levadore) gr. 150 - acqua e sale quanto basta - zafferano gr. 5 - uva passa gr. 100 - cedroni canditi gr. 50.

Esecuzione: mettere la farina a «fontana» sul tavolo, unirvi il lievito naturale «levadore», un pizzico di sale e lo zafferano, impastare il tutto con acqua ben calda, quindi unirvi i cedroni canditi e l'uva passa. Amalgamare pian piano con le dita fino a che tutto formi una massa compatta; dare all'impasto una forma di palla e, dopo averla messa in una teglia ben imburata, tenerla e riposare e lievitare per bene (un'oretta e più). Dopo aver fatto ciò, incidetevi sopra con un coltello una simbolica croce. Passare il pane in forno (190° sul termostato) e tenervelo per un'ora circa. Finito di cuocere e lasciato raffreddare, il *Pan di Natale* è pronto per la tavola.

...Per Natale i giovani andavano in gruppi per le stalle recitando questa fola:

«Siamo giunti alle feste di Natale tutti se la passano bene o male solamente io passarla ben non so perché denari non ne ho. Da voi signori si spera non cento lire ma un cinquantino da dare al povero omino».

L'ULTIMO DELL'ANNO

... L'ultimo giorno dell'anno



si facevano fuochi e si sparavano schioppettate, si bruciava l'anno vecchio e si dava il benvenuto all'anno nuovo.

CAPODANNO

... Se la mattina di capodanno s'incontrava per prima una donna era di cattivo auspicio, l'uomo invece era ben accetto e portava fortuna.

... Per il Capodanno i giovani andavano in giro per la questua dicendo di casa in casa:

«Son gnu dér al bòn capdan ca scampédi sentan sent an e un dè la bona man la-m-vin a mè. La-m-vin a me però sa gh'è avansè un quart ed [tortlét] damla a me cat-t-dagh al refét». (vuol dire che finiva i tortellini rimasti)

A chi non dava nulla:

«Sentan e un mes dmateina long dèstés»

Variante:

«A son gnu a dar al bon cap d'ann ca scampàdi zént ann, zént ann e un di la bona man an ven a mi.

(finalino senza mancia)

zént ann e un mes a d'mattinna longh dàstes».

"BEFANA"

... Il giorno della Befana si faceva un tortellone molto

grosso. Si radunavano le persone e se ne bendava una che con un bastone doveva colpire il tortello; prima di colpirlo, le si faceva fare un giro intorno per farle perdere «l'orizzonte». Una volta colpito lo si mangiava: era questo il divertimento di quel giorno.

Ricetta del tortello della Befana

La sfoglia del tortello era fatta con farina, uova, burro e zucchero e la si riempiva con castagne cotte, marmellata di ciliege e «savor»; il tortello veniva fritto in abbondante strutto.

SOMMARIO

- pag. 2 - **Ricordo del Padre: Bigi Veles**
- pag. 3 - **Coop. CETAN: Anno nuovo, vita nuova**
- pag. 4 - **Le persistenze romane nel territorio novese**
- pag. 5 - **Polemiche culturali: P.S.I. - ARCI - La Banda di Novi**
- pag. 6 - **Centro Anziani a Rovereto - Arci Bocce Novese - Il Bocciodromo e S. Antonio**
- pag. 7 - **Il ciclista novese**
- pag. 8 - **Non si uccidono così anche i gattini?**
- pag. 9 - **Fotoclub Novese - Classifiche Soc. B.A.L.Z.O. - La Società Pesca Sportiva**
- pag. 10 - **Il tennis anche d'inverno - Speciale Scuola**
- pag. 11 - **Associazione Enal Caccia - Circolo Naturalistico**
- pag. 12 - **Polisportiva Roveretana - All'interno inserto a cura dell'Amministrazione Comunale**

Ricordo del Padre: BIGI VELES

Continuando nella rievocazione dei caduti partigiani novesi, l'A.N.P.I. ci trasmette questa biografia elaborata dal figlio

Aderisco con piacere, ma anche con una certa riluttanza, all'invito dell'A.N.P.I. a tracciare queste note biografiche sulla figura di mio padre che, a più di quarant'anni di distanza, mi riappare come in un tunnel senza dimensioni, ora con immagini confuse, ora con ricordi limpidi, che in questo lungo periodo di tempo ho cercato di ricostruire per riempire un vuoto che, né finora né mai potrà essere colmato.

Sono queste, sul piano degli effetti, le influenze meno note, perché nascoste nel più profondo del cuore umano, determinate da sistemi politici o periodi oscuri che, pur venendo superati dalla evoluzione della storia, lasciano tracce che si trascinano con conseguenze indefinibili.

Ma lascio da parte i ricordi legati ai miei vissuti personali, per tentare di ricostruire l'immagine di una vita spesa anche e soprattutto nell'aspirazione e nelle lotte per il conseguimento della libertà. Libertà, parola che oggi forse viene a perdere parte del suo significato e della sua bellezza perché ormai tutti la viviamo, ma che quando manca (e quanta ne manca ancora in tante parti del mondo!) assume un valore incalcolabile.

La persona di mio padre è considerata dall'A.N.P.I. e da quanti lo hanno conosciuto, una figura esemplare nel contesto della lotta al fascismo e per il conseguimento della libertà; per me è considerata esemplare per quanto ha saputo offrirmi nei brevi periodi dell'esistenza insieme e, soprattutto, per quanto ha saputo trasmettermi nella proiezione futura. Rivivo la sua «dimensione eroica» staccata dai canoni retorici della tradizione, nel quadro di un «eroismo umano» di chi non ha operato per il gusto della lotta fine a se stessa, ma ha agito per la naturale aspirazione ad una «vita migliore» nell'ambito dell'equilibrio dei rapporti sociali, del riguardo per la dignità umana, della possibilità di realizzazione degli affetti nella famiglia e tra gli amici, nel conseguimento di un sistema politico garante del rispetto per se stessi e per gli altri.

Ciò che vorrei uscisse da queste note non è dunque un «monumento alla memoria», ma il ritratto di una persona che, nell'amore della famiglia, dei compagni e della giustizia, ha trovato gli stimoli per sostenere una dura lotta che proprio dalla famiglia e dai compagni l'ha separato e che tante ingiustizie lo ha costretto a subire. E per cercare di staccarmi ancora di più dalla dimensione privata del ricordo, da ora non parlerò di lui come «mio padre», ma come «Bigi Veles», figura di

uomo, politico e combattente, avvalendomi sì dei ricordi tratti dalla famiglia, ma anche delle testimonianze dei suoi amici e compagni di partito e di lotta.

Vorrei subito inquadrare un aspetto del suo carattere giovanile, iniziando col racconto di un episodio che può dare l'idea della condizione dell'epoca e dello spirito animatore di certe azioni di opposizione e sfida allo strapotere della dittatura.

Una bandiera rossa sventola sul pioppo più alto di Via Torchio. È il 1° Maggio dell'inizio degli anni trenta. I fascisti stanno facendo il giro delle case sospette; vanno alla ricerca di ogni segno o minimo indizio che segnali chi osa celebrare la festa dei lavoratori: guardano nelle pentole, le tavole apparecchiate, gli abiti indossati. Il 1° Maggio non può essere celebrato, è un reato!

La gente passa: una furtiva occhiata in alto, l'abbozzo di un sorriso subito rientrato, forse una scossa di capo. Arrivano i fascisti; vedono, si agitano, cercano una lunga scala, hanno fretta di togliere la bandiera. Urano, imprecano, interrogano: «Chi è stato?». Nessuno sa niente, nessuno parla; circola fra la gente una corrente di paura sì, ma di vittoria della paura fatta di simpatia per i promotori dell'azione, e di... silenzio. Una seconda bandiera viene trovata in un altro luogo del comune, e un'altra ancora, e volantini qua e là, e scritte sul muro... «Questi giovani! Teste calde? Ma! Che rischi però! E... che mondo!».

«Non accettate passivamente, non rassegnatevi, mantenete viva la vostra speranza, i tempi possono cambiare, devono cambiare». Questo significano tali azioni; non sono rischi inutili, sono le sole forme di lotta possibile per dei giovani che hanno vissuto l'infanzia durante gli anni terribili seguiti alla conclusione di una guerra tragica e che, nella più nera miseria, hanno assistito inermi alla sopraffazione imposta dalla violenza. Ma i giovani sono vivi, non vogliono accettare, sono alla ricerca di una nuova dignità umana; non sono molti che se ne rendono conto, ma questi si organizzano, anche se sanno che se verranno scoperti dovranno pagare di persona.

Uno di questi giovani è Bigi Veles. La bandiera di Via Torchio l'aveva messa lui, insieme ad uno zio, Arturo Maretti che, antifascista da sempre, aveva avuto una influenza determinante sulla sua formazione civile e politica. E con lo zio e con la sua famiglia, Veles Bigi aveva trovato la sua compagna d'affetto e di lotta in Ida Bolognesi, alla quale si era legato fin da giovanissimo e con la

quale poi avrebbe diviso le ansie e le sofferenze di un'esistenza travagliata e difficile senza la soddisfazione di vedere, insieme, i risultati scaturiti dalla lotta comune; amaro destino di un vero, autentico rivoluzionario costantemente alla ricerca di quella coscienza collettiva atta a far uscire da un sistema basato sulla disuguaglianza e sull'oppressione.

Bigi Veles era nato a Novi di Modena il 25 gennaio 1914; già a 17/18 anni aveva partecipato ai primi movimenti di resistenza al fascismo con l'adesione alle cellule clandestine organizza-

Partito, riservate rigorosamente ai più fidati aderenti alle cellule clandestine, si cercava di proporre le nuove problematiche tramite la diffusione dei cosiddetti cavalli di battaglia «La madre», «Il tallone di ferro», «La Comune di Parigi» ed altri che per contenuto socio-politico potessero contrastare con la retorica dilagante. Nel contempo, insieme ai suoi compagni, organizzava riunioni nei luoghi più impensati, spesso nella campagna tra la Via Casoni ed il Ponte Tintore, nei pressi della casa del suo grande amico e compagno Demos Ma-

padre del suo amico Demos; le esequie si erano trasformate in una solenne e silenziosa manifestazione antifascista, assalita e dispersa dai militi e dai poliziotti.

Rilasciato dopo pochi giorni, egli continua la sua opera fino all'aprile del '35, quando la macchina repressiva fascista si rimette in moto in seguito al ritrovamento di volantini e scritte sui muri contro la guerra d'Africa, sparse in tutto il territorio comunale; a nulla era valso che la sera precedente Veles Bigi e Demos Malavasi, che già erano schedati come «sovversivi», si fossero fatti vedere trascorrere la serata presso la sede del dopolavoro.

La mattina successiva entrambi vengono arrestati in quanto sospetti responsabili dell'azione. Veles è trattenuto per quattro o cinque giorni senza alcuna prova, quindi rilasciato, ma subito riarrestato il giorno seguente per una spiata.

Comincia così la lunga odissea che lo condurrà dal carcere di Modena a quello di Castelfranco Emilia, poi a Roma per il processo davanti al Tribunale Speciale ed ancora a Castelfranco Emilia; e l'odissea comincia anche per la sua famiglia e per la sua compagna Ida, che oltretutto doveva occuparsi della mia recente nascita.

Si susseguono da ora le preoccupazioni per la sorte che gli sarà riservata, le difficoltà da superare per effettuare le visite, le umiliazioni subite per ottenere i permessi di scambiare la corrispondenza o di fornire pacchi di vivere o di indumenti, le delusioni per le visite prima permesse, poi revocate.

Il 14 Giugno 1935, dopo due mesi dall'arresto, può scrivere a Ida per la prima volta: «... mi descriverai lo stato di tristezza in cui ti trovi, con ragione, perché ti trovi anche con un figlio. Ma devi essere forte, superare ogni tristezza ed abbandonare ogni pensiero: verrà un giorno che riapparirà ancora la nostra felicità trascorsa. (...) Coraggio, anche questi giorni passeranno, soltanto che la mia salute mi sia compagna come mi è stata finora, saprò portare a termine il mio sacrificio...».

Ogni contatto, anche epistolare, dovrà superare mille difficoltà, oltre alla normale censura: non passerà nemmeno una lettera con su scritte le mie prime parole sillabate quando ancora stavo imparando a scrivere, perché la consegna era contraria al regolamento.

Il Tribunale Speciale di Roma, per il suo «reato», gli aveva inflitto otto anni di reclusione, interrotti, per amnistia, nel Giugno del '38; la detenzione



zate in seno al Partito Comunista; suoi compiti erano le proposte alternative alla retorica ricorrente mediante la diffusione di libri e pubblicazioni, ovviamente proibite, ed il mantenimento di contatti con altre cellule clandestine: il tutto per stimolare ed accendere nuove prese di coscienza che portassero al superamento della situazione politica dell'epoca.

Risalgono agli anni dal '32 al '35 le distribuzioni furtive della stampa e dei libri fatte di notte sull'argine della Fossa Raso. Oltre alle comunicazioni del

lavasi, o nelle stalle o nelle case dei contadini che davano ospitalità a piccoli gruppi mentre qualcuno, spesso le donne, si occupava della sorveglianza per avvertire di eventuali pericoli.

Però, nonostante le precauzioni, il sospetto della sua attività di antifascista lo portò al primo arresto insieme ad alcune decine di cittadini novesi: era il 23 gennaio 1933 e, sfidando le disposizioni del regime, molti novesi avevano partecipato ai funerali del consigliere socialista Guglielmo Malavasi,

però viene trasformata in sorveglianza speciale, vale a dire «reclusione a domicilio»; c'era sì la consolazione della presenza della famiglia e delle mura domestiche, ma a quali condizioni! Ogni sera era sottoposto al controllo dei carabinieri, con l'apprensione che il controllo rimanesse tale anziché trasformarsi in arresto per qualsiasi futile motivo; riarrestato infatti alla fine dello stesso mese senz'altro motivo che quello di fargli sentire la precarietà della sua condizione, viene trattenuto per dieci giorni e rilasciato ancora sotto sorveglianza speciale.

Nonostante tutto, questo rimane il periodo della «felicità ritrovata», almeno in seno alla famiglia, anche se per ogni spostamento deve chiedere il permesso ai carabinieri, perfino alla domenica per far visita, lui che abita in Via Gazzoli, alla famiglia dei suoceri, che abita in Via Casoni.

Siamo ormai nel 1939: in Europa cominciano ad addensarsi i sintomi di quella folle catastrofe che si tradurrà nella 2ª Guerra Mondiale; in Italia il fascismo declama il consolidamento della sua potenza, però mai come allora avverte la fragilità della sue strutture basate sulla violenza e l'ipocrisia, se in un piccolo paese come Novi dimostra d'aver paura di un antifascista tenuto giorno e notte sotto controllo; e come a Novi, così avviene in tanti altri piccoli paesi o grandi città.

Nell'ottobre 1939 Bigi Veles viene arrestato ancora una volta. «Per il suo passato di antifascista» si sente rispondere la moglie che va a chiedere spiegazioni al Commissario di Pubblica Sicurezza di Modena. Processato sommariamente, viene condannato ad un anno di confino da scontare nel co-

mune di Celico, in provincia di Cosenza.

Si riaccomuna così all'amara odissea di coloro che del fascismo non hanno voluto accettare la logica dell'imposizione e della negazione dei più comuni diritti civili ed umani, tanto più amara in quanto aveva potuto riassaporare il piacere della vita a contatto della famiglia, nella quale aveva profuso tutte le sue energie di marito, di padre e di educatore, quasi per rifarsi di tutto il tempo perduto in precedenza.

Può ritornare nel luglio del '40, ancora però sotto sorveglianza speciale. Rifiutato al richiamo della sua leva, in quanto considerato «persona pericolosa per lo stato», vive i primi tre anni di guerra nell'ambito della famiglia, unica desiderata consolazione, dopo le tante traversie subite. Non trascurava comunque i contatti con gli amici e i compagni che mai hanno cessato di testimoniare la stima e la fiducia in lui, che molti ritenevano «il loro maestro». Ricordo Gaetano Bassoli e le sue visite tanto frequenti da apparire, ai miei occhi di ragazzo, quasi un familiare; e con lui Sergio Rossi ed Imerio Carletti. Con essi e con altri riusciva a riannodare i contatti clandestini ed a ricucire le fila che dopo qualche anno si tradurranno nella Resistenza organizzata.

«Chissà se un giorno potremo arrivare a trovarci alla luce del giorno e raccontare questi nostri incontri», aveva detto una sera, Veles, nella stalla di Gino Gregori, alla Boccalina; era questa la speranza, ed anche la fiducia, che lo inducevano insieme ai suoi giovani compagni, ad affrontare i rischi della persecuzione, della galera ed, in quei momenti, della vita stessa.

Il 25 luglio 1943, con la caduta del governo Mussolini, si riapre la speranza della fine della guerra e dell'inizio di un «mondo nuovo», quello in cui egli aveva tanto creduto; è il momento di riaffermare le strutture organizzative per lo sforzo finale. Dopo l'otto settembre, col nome di battaglia di «Demos», scelto a ricordo del suo compagno Demos Malvasi, ucciso proditoriamente a Maranello, partecipa all'organizzazione delle prime bande armate partigiane della bassa modenese.

Anche allora i suoi interlocutori principali sono i giovani; lui, che a ventott'anni giovane non è più per la rapida maturazione derivata dalle forzate esperienze, parla loro delle nuove prospettive intellettuali e politiche, suggerisce ancora la lettura di quei testi messi al bando dal regime per il loro contenuto umano e sociale, propone nuove angolazioni nello studio della storia, specialmente delle rivoluzioni, dalla francese alla russa, della Comune di Parigi e del Marxismo; mette a profitto gli studi che, segretamente, aveva potuto condurre in carcere a contatto con altri detenuti politici, e che anche a casa non aveva mai abbandonato.

Ai giovani mette bene in chiaro che la loro azione è estremamente importante, ma anche pericolosa, che nessuno si faccia illusioni di trarre vantaggi o profitti immediati o futuri, ma solo rischi e pericoli presenti. La chiarezza è la sua forza di persuasione.

È questa la sua seconda fase organizzativa, quella forse definitiva, che permetterà di tradurre in realtà i sogni di un passato ormai lontano. Quando il

9 luglio 1944 egli deve ripartire perché chiamato a svolgere le funzioni di commissario politico in una brigata partigiana della zona di Montefiorino, la moglie lo vorrebbe trattenere: è convinta di poter meglio appoggiare la sua opera stando al suo fianco, o forse ha il presagio della sorte che lo attende; ma è inutile, Veles è entrato in un ingranaggio organizzativo che non può tener conto dei bisogni dei singoli e pertanto deve accettare le disposizioni superiori.

Ricordo la sua ultima immagine, corrucciata e sorridente al tempo stesso, un lunghissimo abbraccio, un pianto sommerso da parte mia, la consolazione fittizia di qualche giro in giostra alla fiera di quella seconda domenica di luglio, che in mattinata aveva scatenato un temporale furioso.

Intanto Veles Bigi aveva assunto il suo nuovo incarico: il suo compito è ancora di parlare ai giovani; lassù ce ne sono tanti, di ogni estrazione: ci sono quelli saliti per convinzione politica, ma anche quelli spinti da spirito d'avventura, altri costretti dalle circostanze a cercare rifugio per sfuggire alla chiamata alle armi, od ai bombardamenti, o alla fame, o alla deportazione.

Si trattava di organizzarli, renderli consapevoli del loro nuovo ruolo, padroni della naturale esuberanza dovuta all'età, capaci di sopportare i rischi e le sofferenze più impensate, dalla tortura alla morte. Chi fuggiva in montagna non poteva considerarsi al sicuro: la resistenza non era solo affrontare i fascisti e i tedeschi con le armi, ma significava vincere la fame e il freddo, la voglia di divertirsi, la noia che allungava le giornate d'attesa, la paura per

sè e per le persone care lontane, il desiderio di rivedere la famiglia o la fidanzata; significava anche costruire delle coscienze che domani fossero veramente in grado di vivere ed agire in quella libertà per la quale rischiavano la vita in ogni momento della giornata.

La sua opera fu valorosa e cosciente, e tanto apprezzata dai compagni e dalle popolazioni della zona, che ne hanno dato testimonianza in più occasioni, parroco del paese in testa. Il 4 settembre 1944, a Cavola di Toano, la sua esistenza fu troncata da un fatale incidente dovuto proprio a quella esuberanza che egli stesso aveva cercato di guidare e di controllare.

Per tragica ironia del destino, solo qualche giorno prima, combattendo in un casolare circondato dai tedeschi, era riuscito miracolosamente a porsi in salvo insieme ai suoi compagni di battaglia.

Venivamo a conoscenza della sua scomparsa solo parecchi mesi dopo, in quella primavera che per la nostra famiglia non può umanamente essere considerata «di bellezza»: il 22 aprile 1945 mentre tutti festeggiavano l'inebriante riconquista della libertà, per noi fu la giornata di maggiore dolore; con lui scompariva il marito, il padre, il figlio, il fratello maggiore, colui intorno al quale erano ruotati i più preziosi affetti, che aveva procurato preoccupazioni, ma che aveva profuso consapevolezza e coraggio. Alla festa della Liberazione mancava proprio lui, il primo che avrebbe meritato di parteciparvi per il suo impegno costante, la sua dirittura esemplare, le sue sofferenze e la sua fiducia in un domani migliore.

Vilso Bigi



Quando la CETAN faceva i tubi in cemento.
Foto di gruppo eseguita nel vecchio stabilimento di Via Cantone a Novi.

Coop. CETAN: Anno nuovo, vita nuova

**LA PIÙ GROSSA REALTÀ ECONOMICA
DEL NOSTRO COMUNE CAMBIERÀ SEDE
E NOME.**

Il giorno 6 dicembre u.s. l'Assemblea dei Soci della Coop. CETAN, riunita in seduta straordinaria ha approvato la proposta di fusione della CETAN stessa nella Coop. CEAM di Modena.

La nuova azienda che comincerà ad operare effettivamente nel corso del prossimo anno si chiamerà «COOPERATIVA DI COSTRUZIONI» ed avrà la sede a Modena.

La decisione è maturata all'interno delle due Cooperative dopo una approfondita analisi della situazione di mercato che il settore delle costruzioni si ap-

presta ad affrontare nel medio e lungo periodo.

In pratica si è riscontrato che la fusione delle due realtà Cooperative e la creazione quindi di un nuovo complesso aziendale permetterà di affrontare meglio nuovi segmenti di mercato e accedere con maggiori possibilità ai grossi appalti pubblici che in campo nazionale si aggiudicano normalmente imprese di più ampie dimensioni.

Sugli aspetti economici e sociali che l'unificazione comporterà sulla nostra realtà locale vi rimandiamo ai prossimi numeri del giornale.

Le persistenze romane nel territorio novese

L'esistenza in epoca preistorica di gruppi umani insediati nel territorio novese è documentata dai reperti archeologici venuti alla luce nel 1923 lungo la Fossetta Cappello in località «Ceccona», tra Rovereto e Gruppo. Si tratta di pochi frammenti ceramici della media età del bronzo (XVI-XIV secolo a.C.) oggi conservati nel museo di Carpi¹. Essi costituiscono le più interessanti testimonianze finora pervenute sul popolamento preistorico dell'area nord-occidentale della pianura modenese.

A Novi tuttavia i ritrovamenti più numerosi risalgono all'età romana. Particolarmente significativo è quello della villa posta in località «Torre», fra la Fossa Raso e lo stabilimento della ditta «Marmi Caprara». Qui, nel corso dello scavo di una grande vasca sono stati rinvenuti alla profondità di circa quattro metri i resti murari delle fondamenta di un edificio il cui perimetro non è stato interamente scoperto nonostante la notevole estensione della buca (23 metri su un lato). Sul posto sono stati recuperati, fra l'altro, anfore, frammenti vitrei e ceramici di vario tipo ed anche monete².

Sono da collegare con questo nucleo insediativo i laterizi e i cocci romani emersi con lo scavo dei pozzi «Lugli» e «Mantovani» nonché i materiali coevi che continuano ad affiorare nel campo situato dietro la casa «Nasi» e contiguo alla Fossa Raso.

Mattoni manubriati, embri, coppi e frammenti vari di ceramiche risalenti al periodo romano affiorano con le arature anche in altri luoghi del Novese. Ricerche di superficie condotte da chi scrive negli ultimi anni hanno portato alla individuazione di resti di abitati in località «Dosso», «Montecuccoli» e «Rocca»³.

Tracce di minore consistenza emergono, poi, in località «Cà nuova», «Coccapana», «Casino di mezzo» e «Val d'Asti». Si tralascia la menzione di altri siti in attesa di prove sicure.

Tali ritrovamenti dimostrano che in molte parti del territorio novese la profondità a cui giace lo strato romano è relativamente modesta e quindi facilmente raggiungibile anche in occasione delle comuni arature. Un'attenta e capillare ispezione dei terreni arati permetterebbe dunque di arricchire il repertorio cui attingere per lo studio del popolamento antico della zona.

Già ora, comunque, se ai siti romani di Novi aggiungiamo quelli rintracciati nel limitrofo comune di Rolo, possiamo affermare con sicurezza che la presenza romana in questa area

della bassa pianura emiliana non era isolata. Presenza che assume i connotati di un insediamento sparso, in relazione con lo sfruttamento agricolo del suolo.

Una discreta densità demografica sottintende la trasformazione dell'ambiente originario con opere di disboscamento, la costruzione di strade, l'escavazione di canali, ecc., vale a dire con la colonizzazione del territorio, che i Romani erano soliti realizzare attraverso la centuriazione.

La centuriazione consisteva nella divisione dei terreni conquistati in tanti lotti quadrati uguali (le centurie), delimitati da un sistema di sentieri (detti cardini o decumani a seconda che avessero direzione Nord-Sud o Est-Ovest) che si incrociavano ad angolo retto ad intervalli di 710 metri circa. L'orientamento dei cardini (in Emilia normalmente di 22° rispetto alla linea meridiana) seguiva la naturale pendenza del terreno. Era possibile così scavare lateralmente e parallela-

In queste località una rete di strade, sentieri di campagna, fossati di scolo, filari di piante e confini poderali conserva abbastanza fedelmente l'orientamento e gli intervalli regolari dell'impianto centuriale, evidenziando la funzionalità mantenuta dalla sistemazione spaziale attuata dai coloni romani.

Anche nel Novese è possibile individuare le tracce di un reticolo centuriale, interessante un'area che si estende, almeno, da Fossoli e San Marino di Carpi a San Giovanni di Concordia. Gli assi di tali divisioni agrarie hanno lo stesso orientamento della centuriazione carpigiana. Esse tuttavia sembrano distinguersi da quest'ultima per il fatto che i decumani non si trovano a distanze multiple di 710 metri da quelli delle centurie di Carpi. In altri termini, fra l'ultimo decumano Nord della centuriazione carpigiana ed il primo dell'area a settentrione di Fossoli e San Marino non vi è un intervallo di 710 metri ma di soli 660. Pare inve-

abbastanza precisa per la centuriazione novese. A tale proposito utili indicazioni potranno venire dai materiali archeologici, dal cui studio è lecito attendersi anche dati più sicuri sulle condizioni sociali ed economiche dei gruppi umani dai quali ci provengono.

Osservando sulla carta topografica il settore del capoluogo novese si possono notare le sopravvivenze più rilevanti. Sono alcuni tratti di strade fra cui spicca il tronco iniziale di via Ponte Catena. Come si può vedere non si sono conservate le tracce dei cardini.

Pur non coincidendo con un decumano, balza all'occhio il rettilineo formato dalle vie Casoni e Don Minzoni (fino alla «Ca Bianca»), perfettamente orientato con l'impianto centuriale. A sostegno dell'ipotesi che esso costituisca un residuale limite interno della centuriazione romana si può ricordare che si trova ad una distanza sottomultipla di 710 metri dai decumani (dividendo la distanza fra

Le persistenze, seppur molto limitate, della viabilità romana e le attestazioni archeologiche citate testimoniano eloquentemente che le condizioni ambientali in epoca antica dovevano presentarsi, anche grazie alle bonifiche dei colonizzatori, favorevoli all'insediamento di fattorie rurali e allo svolgimento delle attività agricole. Tali condizioni dovettero iniziare a cambiare già in età tardo-imperiale, col declino economico e demografico che non risparmiò nemmeno le principali città della Via Emilia. Il vescovo milanese Ambrogio le definì in una sua lettera del 388: «cadaveri di città semidistrutte» (S. Ambrogio, Epistole, XXXIX). In seguito, invasioni barbariche, lunghe guerre, carestie e pestilenze diradarono e stremarono la popolazione italica, accelerando il processo di abbandono di vaste aree agricole.

Nella bassa pianura emiliana i campi di età romana vennero ricoperti dai depositi alluvionali dei fiumi e si formarono quelle ampie paludi che sono ben documentate dalle fonti scritte del periodo medioevale.

A sconvolgere il regolare assetto dei campi centuriati e a cancellare buona parte dei segni impressi nello spazio locale dalla presenza romana furono soprattutto le alluvioni del Crostolo, che in età post-romana proveniva da Fossondo e Canolo ed attraversava Fabbriano, Rolo e Novi. Nel X secolo le fonti documentarie lo definiscono «vecchio» (nel 902: *Crustula vetus*), cioè ormai morto. Il dosso formato dai depositi del Crostolo (in certi punti spessi alcuni metri, come nella citata località «Torre») impedendo alle acque di defluire liberamente originò l'impaludamento della zona a Sud di Novi, corrispondente alle odierne valli di Budrione e Fossoli⁴.

Su tale dosso, dove si trovano i suoli più sciolti, fertili e facili da lavorare, sparuti gruppi di coloni già nell'alto Medioevo iniziarono, con la riconquista alla pratica agricola di terre dominate dal bosco e dall'incolto, a disegnare quella trama irregolare di strade, carreggiate, canali, fossi e confini poderali che oggi struttura in larga parte il territorio novese.

Davide Ferretti



Nella carta è stato ricostruito parzialmente il reticolo centuriale. Vengono indicate, inoltre, le località in cui sono stati individuati i resti romani: 1) Torre; 2) Pozzi «Lugli» e «Mantovani»; 3) Campo dietro casa «Nasi»; 4) Val d'Asti e Campagna; 5) Coccapana; 6) Foresto; 7) Ca' Nuova; 8) Rocca; 9) Montecuccoli; 10) Dosso; 11) Casino di mezzo; 12) Spinetta; 13) Carrobbio; 14) Rocca Sessi (tombe); 15) Porto (tomba); 16) Fienile nuovo; 17) San Pietro.

mente ad essi dei canali per il deflusso delle acque. Ogni centuria, la cui superficie misurava 200 iugeri, pari a 50,4 ettari, veniva suddivisa al suo interno in cento parti, costituenti le unità di assegnazione ai coloni.

Nella pianura modenese a Nord della Via Emilia l'antico tracciato della centuriazione è ben documentato, ancor oggi, attorno a Carpi e tra Nonantola e San Giovanni in Persiceto.

ce sicura la corrispondenza fra i cardini delle due aree.

Più che con un errore di misurazione dei gromatici romani tale differenza va forse spiegata con l'ipotesi di due diversi periodi di esecuzione, quando non si voglia scorgervi addirittura l'intenzione di staccare in questo modo due differenti «blocchi» centuriali. Allo stato attuale delle ricerche non è possibile proporre una datazione

un decumano e l'altro in nove parti, il suddetto rettilineo coincide con uno dei limiti interni della centuria così ricavati) e multipla di 710 metri dalla via Viazzolo, una strada nella frazione di San Giovanni concordiese anch'essa orientata coerentemente con la divisione centuriale. È significativo, infine, che nei suoi pressi sorgesse l'antico castello e sia ubicata la chiesa parrocchiale.

1) B. BENEDETTI, *Preistoria e protoistoria del Modenese*, Bologna, 1978.

2) I materiali più interessanti sono stati pubblicati in AA.VV., *Ricerche archeologiche nel Carpigiano*, Modena, 1984.

3) I resti raccolti sono stati depositati presso il museo di Carpi.

4) R. RIO, *Vestigia Crustunei*, Reggio Emilia, 1931.

POLEMICHE CULTURALI: PSI-ARCI

Un articolo apparso sul giornale «LUCE» di Carpi provoca l'immediata risposta del Circolo A.C.N. ARCI

C'era una volta l'A.R.C.I. NOVI... ma, anche se le favole generalmente si concludono con un «e vissero a lungo felici e contenti...», la favola dell'ARCI NOVI sembra avere un ben più triste epilogo.

Nata qualche anno fa con una serie di cineforum, dallo spirito e dall'entusiasmo di pura marca goliardica, di un gruppo di giovani in cerca di spazi in cui operare, oggi l'Archi Novi, stenta ad esprimere gli entusiasmi di allora, anche se non manca alle manifestazioni locali, anche se compare nelle lunghe estati torride di un paese che ben poco ormai riesce ad esprimere sul piano culturale, attraverso serate ghiotte e culinarie.

Anche questa estate è finita e l'Archi si prepara al lungo letargo invernale.

Un piccolo risveglio carnascialesco e poi ancora il silenzio.

Chissà perché, ci si chiede, questa associazione, che sul piano nazionale tanto riesce ad esprimere, a Novi non aggranchia?

Che sia perché quei giovani di allora sono un po' invecchiati?

Forse non si sono accorti che non basta chiamarsi ARCI per essere una forza?

Possibile non abbiano capito, in questi anni, che si può progredire nella cultura e nella creatività solo attraverso l'apertura, il confronto, il dibattito?

Possibile non abbiano capito che non basta essere all'ombra del P.C.I., così munifico di sedi, di spazi, mezzi (così almeno dicono) per diventare un veicolo di comunicazione, uno strumento di aggregazione, un mezzo di stimolo per un paese tanto cresciuto sul piano artigianale, ma così povero di vita sociale?

O forse l'Archi Novi ha vissuto momenti ricreativi solo per i propri soci? Forse è per questo che è così poco rigenerata da nuove forze?

Non si vuole pensare che all'origine di questo gruppo non vi fossero obiettivi e ideali sociali da portare avanti, forse però questi si sono un po' impolverati, forse il gruppo dirigente ARCI NOVI non ricorda più il significato della sigla di cui si è investito.

È certo che chi osserva la vita culturale e ricreativa di Novi lo cerca, ma è come cercare la Titina... «chissà dove sarà...».

In un'epoca di autocritica, di revisione, di riformismo, forse anche l'Archi Novi, tra un barbecue e l'altro, dovrebbe fermarsi, magari anche davanti a un buon bicchiere di lambrusco, perché no, e guardarsi in casa, ad aprire finalmente que-

sta casa all'esterno, con proposte nuove, con progetti nuovi... il risultato si dice sia certo, vista l'esperienza di altri circoli culturali e ricreativi novesi che, guarda caso, non hanno alcuna matrice politica e, forse proprio per questo, riescono a farsi sentire da tutti.

Una ripassatina a «politica della cultura» e «cultura politica», un dibattito all'interno di questo gruppo forse non sarebbe male, almeno per arrivare alla identificazione di un circolo che intende operare su un territorio.

Siamo in attesa di questa rinascita che potrebbe essere un ulteriore momento di vivacizzazione del paese o quanto meno un punto di incontro per giovani che forse non aspettano altro che un aggancio.

Un solo consiglio: attenzione ai campanilismi (a lungo andare le campane rendono sordi) e a bandiere che per ben sventolare hanno bisogno di tanto fiato.

Consigliere Comunale PSI
Rossi Manuela

POLEMICHE CULTURALI: PSI-ARCI

Cara Compagna,

profondamente colpiti dal tuo necrologio apparso sull'ultimo nr. della «LUCE» i soci del Circolo ACN, affiliato all'A.R.C.I. (e non dell'A.R.C.I. Novi come ti ostini a scrivere) si sono riuniti in assemblea per discutere sul tema «POLITICA della CULTURA e CULTURA POLITICA, ovvero io cerco la Titina, la cerco e non la trovo...».

Dall'ampio dibattito che si è sviluppato, pervaso da un sano spirito revisionista e riformista è scaturito quanto segue:

— È vero che compaiono soprattutto nelle lunghe estati torride attraverso serate ghiotte e culinarie ma è anche vero che durante quei quindici giorni i novesi che non vanno in ferie (e presumiamo da come scrivi che tu non sia fra questi) possono assistere a qualche spettacolo originale, ascoltare buona musica, vedersi ogni sera un film e soprattutto stare insieme a «flossare» in mezzo ad una strada. Non si vuole comunque nascondere che la maggioranza viene al Ghiottone per assaggiare... il gelato al forno.

— È vero che siamo invecchiati; molti di noi sono quasi nonni e tutti andiamo a letto presto la sera. È per questo ad esempio che certe iniziative come la Carnevalona che ci teneva impegnati 24 o 25 ore consecutive con lo smontaggio e il rimontaggio di TUTTO il Teatro, non si fanno più. Dopo 4 edi-

zioni siamo stati colpiti da una precoce senilità. Una vecchietta tanto improvvisa quanto inattesa ci ha tolto le forze ma soprattutto lo spirito!!!

Questa è l'amara verità!!! Permettici di elogiare la tua perspicacia politica che non ti ha mai fatto credere che «quei ragazzi dell'ACN-ARCI» non facevano più rassegne cinematografiche, veglioni, commedie perché il Teatro Sociale era irrimediabilmente chiuso. Complimenti!!!

— È vero che non siamo un circolo apolitico. L'abbiamo scoperto dal tuo articolo e finalmente abbiamo capito perché alle nostre commedie, ai cineforum, ai veglioni al Ghiottone stesso, non veniva mai nessuno; ma è chiaro!... perché quei furbacchioni dei novesi sapevano benissimo che

le nostre iniziative non erano altro che pretesti per fare una geniale propaganda politica; anzi peggio ancora... partitica. Belle volte abbiamo dovuto bruciare centinaia di copie dell'Unità e di Rinascita rimaste invendute.

Abbiamo anche capito perché le Feste dell'Avanti hanno un tale successo e perché negli ultimi anni se ne fanno così tante nel nostro Comune.

— È vero che i Circoli apartitici (o presunti tali) si fanno sentire da tutti. Ma non è forse una politica quella di dichiararsi apolitici per farsi sentire da tutti?

— L'Assemblea si è chiesta poi come ti è saltato in mente di andare a scrivere in giro che viviamo momenti ricreativi solo per i nostri soci. Vuoi proprio rovinarci? Non ti rendi conto che se

qualche novese lo viene a sapere è capace di chiederci subito la Tessera?

Per concludere vorremmo ricordarti, anche se come ex assessore alla Cultura lo dovresti già sapere, che il nostro è un piccolo Circolo che si è affiliato all'A.R.C.I. perché ne condivideva e ne condivide tutt'ora i presupposti di fondo.

Questo non significa investire di una sigla né diventare paladini o missionari della Cultura con la «C» maiuscola.

Quello che abbiamo fatto negli ultimi undici anni per noi e per il Paese te lo alleghiamo come promemoria alla presente, quello che faremo saranno i novesi a giudicarlo.

L'impolverato
Gruppo Dirigente
del Circolo
ACN-ARCI Novi

La Banda di Novi e la Scuola di Musica: alcune considerazioni

Tra le diverse realtà presenti nel nostro Comune, la banda è certamente fra le più conosciute e seguite. Ciò non è soltanto dovuto al secolo e più di vita che vanta, ma anche al sempre maggior numero di suonatori che la compongono, coinvolgendo sempre più parenti ed amici. Naturalmente ci sono anche altre ragioni più profonde e, forse, più importanti che spiegano tale popolarità: infatti l'aumento dei suonatori e del pubblico e la considerazione in cui è tenuta la banda non sono dovuti al caso, ma al modo in cui essa opera, sia in campo musicale che sociale. L'attività prettamente musicale negli anni ha subito modificazioni dovute, naturalmente, all'evoluzione dei tempi. Se, infatti, fino a pochi decenni fa, l'opera di una banda doveva essere intesa come divulgazione di capolavori musicali fra la gente, che non era in grado di assistere ai grandi e costosi spettacoli lirici, ora non resta altro che la tradizione di esibirsi periodicamente per dimostrare sì la bellezza della musica, ma anche quanto sia bello e gratificante trovarsi a suonare insieme per sé e per gli altri. Ormai i banchetti della banda sono solo un piacevole ricordo e i famosi «bevitori» hanno lasciato il posto ai giovani assetati di aranciata e coca-cola. Alcune cose importanti, però, sono rimaste: la consapevolezza di fare seriamente parte di un sodalizio, di

condividere gli impegni, presenziare con responsabilità e costanza alle prove ed ai concerti, cercare di migliorare la qualità delle esecuzioni e perseguire obiettivi di sviluppo coerentemente alle esigenze dei tempi. Senza queste prerogative la banda avrebbe poche speranze di festeggiare un altro secolo di vita. I responsabili del complesso, da tempo, con consapevolezza e lungimiranza, cercano di creare i presupposti affinché questo insieme di valori non vada perduto e, grazie alla responsabilità e disponibilità degli amministratori locali, sono riusciti ad ottenere l'istituzione di una scuola di musica che finalmente funzioni nel modo dovuto e crei nuovi suonatori da inserire, in numero sempre crescente, nell'organico della banda. Questa è senz'altro la migliore garanzia per il futuro, ma non bisogna dimenticare che non tutti quelli che si iscrivono portano a termine il corso: per questo motivo la scuola non è a numero chiuso e più bambini si iscrivono meglio è. È bene dire che anche coloro che non arrivano a far parte della banda, perché si stancano prima, possono trarre vantaggi dalla scuola di musica. Infatti, sapere qualcosa di più di un'arte tanto bella quanto stimolante non può fare male; inoltre, avere dedicato qualche ora alle ore di lezione di musica significa avere impegnato parte del tempo libero non più in strada,

dove incombono i mali ed i pericoli di oggi, ma in un ambiente sano dove, oltre ad imparare a suonare, si fanno nuove amicizie e ci si può divertire in diversi modi. Chi invece non si stanca ed entra in banda, oltre a tutto ciò, può trovare un ambiente in cui altri valori contribuiscono ad arricchire e migliorare il carattere e la personalità. Nella banda si impara meglio a stare insieme partecipando alle decisioni, ascoltando e facendosi ascoltare, rispettando e facendosi rispettare. Naturalmente, tutto questo si deve aggiungere alla non secondaria soddisfazione di suonare insieme ad altri, partecipare a gite e concorsi (è ormai certa la partecipazione della Società Filarmonica Novese ad un concorso internazionale in Norvegia nel 1987), conoscendo altra gente con costumi e tradizioni diverse e visitando luoghi interessanti. Molti genitori hanno cercato di convincere i figli ad iscriversi alla scuola di musica, perché hanno capito che ci sono valori dai quali non è giusto prescindere, specialmente se sono moralmente sani ed educativi. La Società Filarmonica Novese chiede, perciò, che altri bambini e bambine vengano a trovarla ed a conoscerla attraverso la scuola di musica.

Il Presidente
della Società
Filarmonica Novese
Silvano Corradi

IL BOCCIODROMO E S. ANTONIO MACADELLO

Nell'ambito del territorio comunale di Novi sorgeva, all'inizio degli anni '70, una struttura a carattere ricreativo, sportivo e culturale con il contributo straordinario di tutta la popolazione di S. Antonio. È stato l'esempio più grande di volontariato collettivo nel nostro Comune.

L'obiettivo primario dei Fondatori era quello di avere nel Bocciodromo un punto di incontro per gli amanti dello Sport delle bocce, ben consci

con assiduità; a Novi è sorta anche una nuova Società Bocciofila.

A nostro avviso non ha senso però, disperdere capacità ed energie in due contesti separati nel medesimo territorio comunale. Crediamo che una sola Società più forte potrebbe, nell'arco di un anno, svolgere una attività molto più proficua e qualitativamente migliore di quanto oggi le due Società divise siano in grado di fare.

Siamo infine convinti che oc-

di anni 29, avente per oggetto, la costruzione del Bocciodromo a S. Antonio Mercadello su terreno di proprietà del Comune e, al termine naturale di essa, il trasferimento delle proprietà del Bocciodromo all'Ente Locale di Novi di Modena.

Gli scopi di questa iniziativa sono quelli di porre l'Amministrazione Pubblica in grado d'intervenire direttamente sulle opere di ristrutturazione più sopra illustrate; al momento attuale ciò non sarebbe possibile in quanto gli Enti Locali non possono accendere voci di spese nei loro bilanci da destinare a beni non di loro proprietà.

Abbiamo avuto contatti con l'Amministrazione Comunale la quale si è dimostrata sensibile e disponibile a prendere in esame la nostra richiesta, avallata in precedenza dai Soci della Società Sportiva di S. Antonio, fermamente convinti che questa operazione non rappresenta una sconfitta per coloro che hanno speso finora tante energie, come a qualcuno verrebbe da pensare, ma che si tratta di un passaggio nella vita del Bocciodromo che contiene in sé la grande opportunità di puntare a traguardi molto più ampi di quanti fin qui raggiunti, di diventare concretamente un centro aggregante per S. Antonio e per l'intero Comune.

Il Bocciodromo di S. Antonio è l'unica struttura di questo tipo presente nel nostro territorio; è l'unica struttura sportiva e ricreativa asservita ad una fa-

scia di età che non sempre è giovanissima e non è una sfortuna che sia proprio a S. Antonio, a metà strada fra Novi e Rovereto.

All'Ente Locale non chiediamo che sia fatto tutto e subito ma che sia data priorità ai lavori che permettono la massima funzionalità nel rispetto delle normative CEE.

Chiediamo inoltre che sia il promotore di incontri con le Società Bocciofile del territorio per la fusione tra esse e per le

gestione unitaria del Bocciodromo.

Questi sono gli obiettivi che vogliamo e dobbiamo raggiungere perché tutti gli appassionati di questo sport abbiano le risposte adeguate.

Per S. Antonio ed i suoi cittadini, il Bocciodromo deve rappresentare il monumento vivo ed esaltazione del lavoro e dei sacrifici compiuti, per tutti un'occasione per crescere collettivamente nella vita e nello sport.

A.R.C.I. BOCCE NOVESI

La Soc. Bocciofila Novese è sorta a Novi al termine delle attività sportive dell'Autunno 1985.

Lo scopo di questa giovane associazione, che conta un gran numero di adesioni, è quello di promuovere iniziative utili, affinché tutti, soci e non, abbiano la possibilità di frequentare i campi di gioco, programmare l'attività agonistica e provvedere alla conservazione degli impianti.

Varie attività si sono potute organizzare nell'Estate 86, fra tutte, fa spicco la parata dei campioni, con la partecipazione dei più prestigiosi nomi dello sport bocciofilo italiano. Purtroppo l'inclemenza del tempo ci ha costretti a svolgere la gara in campi coperti privando i Novesi di godersi il piacevole spettacolo.

Dopo questi primi tre anni di attività, si constata che i campi di gioco sono da rifare con criteri che ne prevedano una durata superiore.

Si pensa che contemporaneamente valga la pena di costruirne un quarto.

Questo obiettivo impone la soluzione di alcuni problemi:

- 1) autorizzazione dell'Amministrazione Comunale;
- 2) reperimento finanziamento (5 milioni circa);
- 3) lavoro volontario.

Per quanto attiene al punto primo, pensiamo che l'Amministrazione non vorrà opporsi, visto che tanta parte della popolazione trova motivo per passare in modo sano le calde serate estive, e che non si chiede alcun contributo finanziario.

Il nodo economico, vede la disponibilità (per la verità sempre costante) dei dirigenti A.R.C.I. Taverna per un prestito redimibile in due o tre anni, cosa che, viste le esperienze degli anni passati, non impedisce nessuno.

Il terzo punto consiste nel chiedere a tutti di fare qualche ora di lavoro gratuito, ed anche in questo caso, conoscendo la capacità e l'altruismo dei novesi, nutriamo grande fiducia.

Auguriamoci che quando i novesi leggeranno questo articolo, i lavori siamo già a buon punto.

A tutti un buon Natale e un felice 1987.

Il consiglio



che per essere un centro vitale doveva aggregare anche gli sportivi dei due centri maggiori del Comune, Novi e Rovereto.

Mossi da questa idea, i Soci Fondatori, con una volontà e una abnegazione che solo chi vive analoghe esperienze può comprendere, sono riusciti nel corso degli anni e superare ogni difficoltà. Il problema numero uno è stato da sempre il «debito»; fin quando questo nemico fu presente, la volontà di lottare per batterlo rimase chiaramente solida, come in una legge fisica che ad ogni forza ne corrisponde una uguale e contraria.

Ora il «debito» non esiste più e di conseguenza anche la volontà è diminuita, lasciando il posto ad una naturale rilassatezza che reclama solo la possibilità di gustare ciò che si è costruito. Questo è, se così possiamo definirlo, uno dei due problemi di oggi, al quale si possono dare risposte, nel senso che l'obiettivo dei soci fondatori è stato raggiunto pienamente. Infatti sempre più sportivi e cittadini di Novi e di Rovereto frequentano la struttura.

La Società Bocciofila di S. Antonio è relativamente forte ma può esserlo ancora di più se avviene una sua rifondazione con l'apporto di tutti gli sportivi del Comune.

A dare un notevole incremento allo Sport delle bocce è stato senza dubbio la costruzione dei campi di bocce scoperti a Novi e a Rovereto; nuovi appassionati si sono avvicinati a questo sport e lo frequentano

corre salvaguardare il patrimonio socio-culturale del Bocciodromo, dare continuità a quanto è stato realizzato con coraggio, fiducia e spirito di sacrificio.

Il secondo problema, altrettanto importante, è rappresentato dallo stato della struttura: l'adeguamento alle norme di sicurezza CEE per i locali pubblici ed il contenimento energetico, sono le due zone d'intervento che necessitano di un'opera tempestiva, improrogabile.

Adeguamento alle norme di sicurezza impartite dalla CEE, significa il rifacimento dell'impianto elettrico, la creazione delle uscite di sicurezza, le attrezzature anti-incendio.

In ordine al contenimento energetico si rendono indispensabili le sostituzioni delle attuali vetrate con pannelli in vetrocamera, l'ultima revisione degli impianti termici.

Le opere sopra descritte hanno dei costi commisurati in decine di milioni e i bilanci economici della nostra Società Bocciofila non sono e non lo saranno forse mai, alla portata di tali oneri.

Il Consiglio di Amministrazione, consapevole del peso di queste problematiche, con rammarico e con coscienza al tempo stesso, ha avviato fra i Soci una discussione, protrattasi per 1 anno circa, per definire la cessazione anticipata della convenzione stipulata con l'Amministrazione Comunale nell'Aprile 1973, della durata

A Rovereto gli anziani avranno un centro di ritrovo

Martedì 6 Gennaio 1987 sarà inaugurata a Rovereto, in Via 4 Novembre nei locali della ex scuola materna, la nuova Sede del Circolo Arci Anziani.

Una Sede particolarmente idonea a questa nuova utilizzazione per le dimensioni, la disposizione dei locali, e dotata di una area cortiliva che si presta anche ad eventuali attività esterne e che inoltre si trova di fronte al palazzo comunale nel quale sono già operanti una parte di servizi socio-sanitari.

Questa giornata, oltre che momento inaugurale, vuole essere una festa di apertura del centro ritrovo per anziani per trascorrere assieme il tempo libero e assieme discutere come dare risposte positive ai problemi quotidiani che li assillano e cioè, evitare ulteriore emarginazione, solitudine e rapido invecchiamento.

Il centro ritrovo degli anziani è una realizzazione di grande importanza, non solo per gli

anziani stessi, ma per la collettività, in quanto, essi, se organizzati, possono ancora esprimere capacità di risorse che la società ha forti ritardi nell'accoglierle, lasciandole così inutilizzate.

Ne è un esempio il lavoro di volontariato manuale che il Circolo Arci ha organizzato impegnando circa 100 persone, non solo anziane, per oltre 2000 ore lavorative, per la ristrutturazione della ex scuola materna.

È stato un notevole contributo che ha permesso all'Amministrazione Comunale di realizzarla, altrimenti per mancanza di fondi, non sarebbe stato possibile.

Questo ci conferma che attraverso il volontariato si possono creare momenti di aggregazione tra anziani, disoccupati e lavoratori attivi in tanti altri lavori socialmente utili.

Il Circolo propone, come

uno degli obiettivi fondamentali di organizzare, così come già è avvenuto in alcuni casi, il volontariato in stretto rapporto con le Istituzioni, (Comune e Unità Sanitaria Locale) verso quelle persone anziane meno autosufficienti, che vivono sole, o che, pur convivendo con familiari, sono costrette a restare per intere giornate in casa sole, al fine di rendere la loro vita meno precaria.

Nella realizzazione di questi obiettivi il Circolo incontrerà difficoltà di carattere organizzativo e finanziario, ma si tratta di dare avvio ad una nuova cultura sociale verso quella fascia di cittadini che dalla società sono meno protetti pur avendo tanto contribuito a farla progredire.

Non sarà certamente di fronte a queste difficoltà che il Circolo Arci Anziani si chiuderà entro 4 mura, il che significherebbe passare dalla emarginazione alla ghetizzazione, ma compirà lo sforzo necessario perché attorno agli obiettivi sopra richiamati si concretizzi il consenso e l'interessamento dell'intera collettività.

CICLISTICA NOVESE

RESOCONTO ATTIVITÀ 1986

45 atleti tesserati nelle categorie dei GIOVANISSIMI (22), degli ESORDIENTI (11) e degli ALLIEVI (12); 26 vittorie tra le quali 3 Titoli Provinciali e il successo finale nel Piccolo Tour Reggiano sono il risultato più che mai eloquente se non esclamante di una stagione a dir poco fantastica e piena di contenuti.

Il sodalizio Novese presieduto dallo sportivissimo Incerti Ettore ha saputo ancora una volta affermarsi e ribadire quanto di buono è stato fatto dalla Società che per serietà e competenza è diventata in questi ultimi anni il punto di riferimento per tutti quei giovani che nella Bassa Modenese intendono praticare questo sport.

La squadra dei Giovanissimi, una delle più belle realtà del ciclismo giovanile provinciale, ha mietuto successi un po' dovunque emergendo non soltanto per le ottime individualità ma anche e soprattutto per il collettivo.

Diretta da Incerti Luigi e Malavasi Claudio la squadra ha ottenuto 16 successi e ben 57 piazzamenti nei primi 5 di ogni gara. Tra le vittorie di prestigio, quelle che hanno consentito a Pati Juri e a Losi Daniele di fregiarsi del titolo di Campione Provinciale rispettivamente nelle categorie B1 e C.

Tra i plurivittoriosi, oltre ai citati si sono distinti Nigrelli Paolo (5 vittorie - cat. B2), Nigrelli Marco (3 vittorie - cat. C), Pavesi Nicola (2 vittorie - cat. A3) e Bianchi Davide (1 vittoria - cat. B1). Molto bene però si sono comportati anche i compagni di squadra di questi «primavera» vale a dire Lusetti Michele, Dulvi Adriano, Ferrari Marco, Boccaletti Luca, Losi Ivan, Barillari Rudi, Rossato Paolo, Di Napoli Vincenzo e Caprara Paolo che, pur non assaporando il gusto del successo personale, hanno collezionato buonissimi piazzamenti, a coronamento di un'attività svolta all'insegna della serietà e della determinazione.

La conferma che il settore giovanile fosse da anni una fucina di belle promesse è venuta dalla squadra degli Esordienti.

Gli 11 atleti tesserati pur essendo ancora al 1° anno di attività in questa categoria e quindi in possesso di poca esperienza, hanno colto numerosi successi lottando domenicamente con indomita caparbia e buon senso tali da lasciar sbalorditi tutti gli sportivi al segui-



Bicicletta Bianchi 1886. Prima Bianchi costruita. Illuminazione a candela.

to primo fra i quali il loro preparatore Manicardi Jules.

5 vittorie firmate da Pavesi Andrea (2), Michellini Fabrizio, Saetti Eddy e Bertulesi Marco, 38 piazzamenti nei primi 10 arrivati di ogni corsa, il titolo di Campione Provinciale con Michellini Fabrizio e la vittoria finale nel Piccolo Tour Reggiano con Saetti Eddy, sono risultati che molti vorrebbero conseguire e che al tempo stesso confortano e ripagano chi lavora e servono da stimolo a fare sempre meglio.

Nel conseguimento di questi successi il collettivo ancora una volta è stato determinante. Oltre ai già citati meritano perciò una menzione particolare Saetti Gabriele, Rizzo Enrico, Caprara Andrea, Righi Homer e Malvezzi Marco. Per i buoni punteggi conseguiti nelle gare la squadra ha potuto disputare il Campionato Regionale e la selezione al Campionato d'Italia.

Infine gli Allievi diretti da Guandalini Giuliano e Zanardi Emilio non sono stati inferiori agli Esordienti e ai Giovanissimi. Dopo l'esperienza non molto brillante del 1985 la squadra ha ottenuto quest'anno risultati veramente apprezzabili. 5 sono state le vittorie conseguite ed oltre 30 i piazzamenti nei primi 10. Su tutti sono emersi Losi Gabriele e Saetti Massimo.

L'ex-Campione Provinciale degli Esordienti, Losi Gabriele, con al suo attivo oltre 40 vitto-

rie, non ha tardato molto ad inserirsi e l'impatto con la nuova categoria è stato superato senza eccessivi traumi. Ha colto 3 successi personali (2 su strada e un tipo-pista), il 3° posto ai campionati provinciali di velocità su pista e numerosi altri piazzamenti nei primi 10. Per i risultati conseguiti può ritenersi ben soddisfatto e guardare al futuro con un pizzico di ottimismo e di ambizione. Molto altri atleti, ritenuti forti ed esperti, che l'hanno prossimo garagieranno negli Juniores non hanno sicuramente fatto meglio di lui.

Saetti Massimo, da S. Marino di Carpi, figlio d'arte, è letteralmente esploso ed ha raggiunto in breve volger di tempo quella maturità e quella menta-

lità indispensabili per praticare dignitosamente lo sport del ciclismo. Intelligente, volitivo e sempre pronto a lottare tra i primi ha ottenuto 2 vittorie alla grande (le prime 2 da quando alcuni anni fa si presentò sulla scena ciclistica nelle categorie giovanili).

I successi tanto più importanti e significativi poiché ottenuti fuori regione (Mantova e Verona) sono stati il frutto di progressioni e selezionati operate a oltre 40 Km/h a testimonianza delle inesauribili risorse di quest'atleta longilineo e propenso agli arrivi solitari. Saetti, che per la prima volta vestiva la maglia della Ciclistica Novese, è stato per tutta la stagione un esempio di serietà e di abnega-

zione per tutti. Siamo certi che anche l'hanno prossimo tra gli Juniores saprà distinguersi.

Accanto a Losi G e a Saetti M. la squadra ha beneficiato ed è sicuramente emersa per il lavoro svolto anche dagli altri compagni come Villani Corrado al suo primo anno tra gli allievi e al quale non si poteva chiedere di più; Rondini Stefano che per dedizione e volontà meritava sicuramente di vincere una gara; Malavasi Stefano tanto serio e volenteroso quanto sfortunato (un acuto dolore al ginocchio gli ha impedito di concludere la stagione); Martello, Borgia e Benevelli sempre pronti e disponibili a collaborazione con gli altri e a lottare ogni qualvolta la situazione della corsa lo avesse richiesto.

Altrettante soddisfazioni sono giunte alla Ciclistica Novese dal settore organizzativo. Grazie al sostegno di tutto il paese (Enti pubblici e privati, commercianti, artigiani e sportivi) è riuscita ad allestire alcune manifestazioni veramente interessanti tra le quali spiccano il 6° Trofeo CETAN (Campionato Provinciale per dilettanti 1^a/2^a serie), il 6° Trofeo Termoidraulica STACCHEZZINI per Allievi e nell'ambito della Sagra di S. Michele il 4° Trofeo Azienda Agricola MACCAFERRI GIANNI per Giovanissimi.

È stata inoltre organizzata con successo la giornata del ciclismo giovanile con la disputa di una gara per giovanissimi e dell'8° Gran Premio Esordienti.

In seno alla Ciclistica Novese hanno svolto la loro attività anche un folto gruppo di ciclo-sportivi che per attaccamento allo sport del pedale e per numero di chilometri percorsi in allegra compagnia non hanno sicuramente demeritato a confronto dei più giovani svolgenti attività federale.

Anche nel 1986 ha continuato la propria attività di propaganda in favore degli alunni delle Elementari e delle Medie il Centro C.O.N.I. di avviamento allo sport del Ciclismo allestendo corsi di ginnastica ed organizzando una lunga serie di manifestazioni ludiche.

Infine pieno successo ha avuto in occasione della Fiera d'Ottobre la mostra storica «La Bici ieri e oggi» con biciclette d'epoca e biciclette famose e la rassegna fotografica di ottant'anni di ciclismo novese.



Gara allievi. Da sinistra: Rondini, Benevelli, Malavasi S., Losi, Saetti.

Claudio Malavasi

Non si uccidono così anche i gattini?

Mi è stato chiesto di fare un articolo per «Il Filòss» che tratti dei giovani, dello sport, dei campionati della Novese calcio... ci ho riflettuto un po' sopra e mi sono detto che preparare il solito articolo lodativo sullo sport e sulla attività locale ormai non serve più, perché queste cose si fanno, ce le dicono i bambini ed i giovani stessi che giocano al calcio, corrono in bicicletta, si divertono a pallavolo.

È un fatto positivo che queste informazioni circolino perché significa che è aumentato il numero dei praticanti lo sport nell'ambito locale. Ormai anche a Novi chi vuol praticare dello sport può farlo con una facilità maggiore di una volta, iscrivendosi al calcio, alla pallavolo, al ciclismo, al tennis.

Nello stesso tempo, e ne sono dispiaciuto, è anche vero che non a tutti viene concesso di fare sport: ad esempio è sempre presente, e purtroppo vergognosa, la discriminazione verso le donne, le giovani, le bambine.

Se si fa un calcolo approssimativo, un rapporto tra le possibilità sportive offerte ai maschi ed alle femmine, si può dire che a queste ultime rimane

circa un 10%. Il che è tutto dire!

E cosa dire poi degli «esclusi» dalla carriera sportiva, perché non si dimostrano sufficientemente «capaci e meritevoli», perché non riescono fisicamente a sopportare certi «sforzi», perché non sanno pazientare e «fare la panchina, la riserva»: e anche questi giovani non sono pochi!

È certo vero e legittimo, secondo la logica sportiva ufficiale, che «chi non è buono» deve farsi da parte e lasciare il posto agli altri, ma deve pure essere vero e legittimo verso questi «non buoni» garantire (è troppo!), meglio dire, offrire la possibilità di continuare a fare sport, anche se su livelli più bassi di qualità, ma ugualmente formativi.

Questo principio, di evidente origine costituzionale, penso sia un diritto sacrosanto su cui tutti ci dobbiamo trovare d'accordo (e non solo da ora...). Se no, eh, se no è la giungla, è la legge del più forte... e del più fortunato!

Penso però che sia giunto il momento di creare le condizioni per fare progressi su questa strada.

Gli impianti sportivi stanno

umentando con il completamento del nuovo campo di cal-



I'A.R.C.I. e la Nitty Production

in collaborazione con la

Biblioteca di Novi di Modena

sono liete di presentarVi

«ROBA DA FILM»

Un breve percorso nel mondo dei VIDEO tra:

- Orribili avventure
- Gialli smascellanti
- Comici strazianti

Il tutto sarà programmato presso la sala polivalente della Taverna nelle date di:

- 12 Gennaio: «BLADE RUNNER»
- 19 Gennaio: «TRON»
- 26 Gennaio: «ALL'INSEGUIMENTO DELLA PIETRA VERDE»
- 2 Febbraio: «UN ANNO VISSUTO PERICOLOSAMENTE»
- 9 Febbraio: «SPIE COME NOI»
- 16 Febbraio: «BEVERLY HILLS COP»
- 23 Febbraio: «LA CRUNA DELL'AGO»
- 2 Marzo: «10 PICCOLI INDIANI»

Le proiezioni inizieranno alle ore 21,00

N.D.R.: TUTTI I PARTECIPANTI SONO INVITATI

cio, della pista da pattinaggio, con il tendone per il tennis invernale: ora è possibile diversificare anche l'offerta dell'attività sportiva, nel senso che si può praticare anche altre discipline sportive oltre il calcio, il ciclismo, la pallavolo e il tennis.

Con la nuova pista esiste la possibilità di dedicarsi al pattinaggio per 7/8 mesi all'anno, per introdurre nuove discipline come pallamano e pallacanestro all'aperto; con il tendone si può giocare a tennis anche d'inverno e, a titolo promozionale, invitare i più giovani a prezzi accessibili (addirittura gratis).

Certo per fare «tombola» nella cartella degli impianti sportivi, ci vorrebbe una nuova palestra, «un palazzetto dello sport», vuoi per dare più respiro all'asfissiante attività che si svolge nella palestra delle scuole medie, vuoi per introdurre la pratica di nuovi sport, vuoi per avere un ambiente più decoroso e di dimensioni più ampie.

Ritornando al discorso delle donne, del «sesso femminile» e degli «esclusi ed emarginati» dalla pratica sportiva, penso che con la mentalità ricorrente e purtroppo maggioritaria all'interno delle società sportive locali (e qui ci sono anch'io) sia difficile, anzi impossibile cambiare e poter così dare l'opportunità a più giovani di avvicinarsi allo sport.

Però non è solo un fatto di bassa cultura, è purtroppo anche un fatto di forze, di persone cioè disponibili a seguire, organizzare, collaborare con fatti, dirigere, perché è vero, e

lo dico con tanta tristezza, che sono troppo pochi i dirigenti e gli appassionati che seguono e tengono dietro ai piccoli sportivi locali.

È quantomai opportuno che si allarghi il numero dei dirigenti ed allenatori, perché si corre il rischio che la corda a forza di tirarla si spezzi...

Deve essere possibile offrire qualcosa di più ai nostri giovani novesi: l'Ente Locale, pur tra limiti e difficoltà, sta facendo passi positivi in questa direzione; le famiglie, in maggioranza, sono sensibili a far praticare sport ai loro figli; sono le società sportive che sono purtroppo poche e composte da pochi volontari.

Forse mettendosi insieme le società sportive e ricreative locali, ricercando altri appassionati, stimolando l'opinione pubblica su queste cose che sono di casa nostra, si potrebbe rivitalizzare un ambiente sportivo ormai logoro di energie e idee, si potrebbe creare un più ampio movimento fatto di uomini e mezzi, che potrebbe sfociare in un nuovo organismo, sostenuto adeguatamente dall'Ente Locale, per promuovere e diffondere maggiormente lo sport tra i giovani e meno giovani, con la prospettiva di costituire una polisportiva novese dove molti possano avere modo di fare sport, senza pregiudizi di sesso e di merito. Forse si potrebbe non dico vincere questa «scommessa sociale», ma certamente «non perderla».

Luigi Ferrari
Dirigente della
U.S. Novese

FOToclub NOVESE UN ANNO DI ATTIVITÀ

Cogliamo l'opportunità che ci ha concesso questo numero del giornale, per riepilogare sommariamente, un anno di iniziative del Fotoclub. Questo circolo, piuttosto piccolo per dimensione numerica degli iscritti, ha continuato ad operare nella più ampia disponibilità verso quanti fanno della fotografia un polo d'interesse sia a livello di annotazioni personali che di proposte espressive.

Le sue manifestazioni, anche per il loro carattere intrinseco, non sono mai state pubblicizzate ampiamente, ma si sono sempre rivolte a tutti: infatti hanno registrato numerose e confortanti presenze.

Il settore principale della nostra attività, almeno in questo periodo, ha privilegiato le proiezioni di diapositive. Elenchiamo di seguito le principali. Siamo partiti il 27 gennaio con due multivision a dissolvenze di

Carlo Capelli: «Tobago nei Caraibi» e «Io e l'America», seguite, il 10 febbraio, da «Intorno a me» di Fausto Ferrari. Queste proiezioni, nel corso dell'anno, sono state effettuate, su invito, presso diversi Circoli fotografici, fra cui Fabbri-co, Carpi e Modena. L'ultimo circolo che ci ha ospitato, in novembre, è stato il Gruppo Fotografico «La Treccia» di Villarrota, dove sono state proiettate anche «Egitto '85» di Carlo Capelli e «Immagini dal Nord» e «Comba freida» di Vilso Bigi.

Inoltre abbiamo organizzato alcune proiezioni di un certo rilievo, fra cui, il 24 febbraio, «Le popolazioni nomadi del Kenia del Nord» di Pino La Rosa e, il 28 aprile, la Proiezione Sociale del Fotoclub Colibri di Modena, uno dei circoli più attivi, per produzione e qualità, non solo della provincia,

conosciuto ed apprezzato in tutta Italia.

La seconda parte dell'anno ha assorbito le nostre energie per l'organizzazione del «Trofeo Carsil», di cui parliamo più ampiamente in un articolo specifico.

Qui ci preme segnalare la nostra disponibilità anche a ripetere le proiezioni sopracitate, per l'eventuale visione di chi ne fosse interessato; si tratta solo di inserirle in calendario.

Ne abbiamo altre in cantiere, ma le comunicheremo al momento opportuno. Nel frattempo invitiamo i soci e quanti operano nel campo della fotografia, a farsi avanti: troveranno tutta la nostra collaborazione. Fin da ora diamo un appuntamento per febbraio, alla mostra sociale di stampe a tema libero in bianco-nero e colori, in cui proporremo le opere di tutti i soci 1986 e di quanti vorranno diventarlo nel 1987. I nostri incontri si svolgono regolarmente il lunedì sera, presso la Biblioteca Comunale: le porte sono aperte a tutti.

6 Giugno '86 in occasione di una proiezione personale dello stesso Carlo Capelli e di Fausto Ferrari organizzata dal Circolo «Al Bancòun» presso la medesima sala di Palazzo «Carandini» a Modena.

Il regolamento era molto semplice: il concorso doveva ritenersi aperto ai Circoli fotografici FIAF dalla provincia di Modena ed aveva un carattere collettivo. Ogni circolo poteva presentare 20 diapositive a tema libero dei propri soci, che sarebbero state giudicate dai soci degli altri clubs partecipanti.

Stabilito il calendario di visione da parte di ciascun circolo, si è giunti alla serata finale con le buste chiuse contenenti i punteggi espressi da ognuno. L'apertura delle buste ed i relativi conteggi hanno determinato la seguente graduatoria finale: 1° Circolo Fotografico Modenese con 59 punti, 2° Fotoclub Colibri con 51 punti, 3° a pari merito il Circolo Fotografico A 1/22 ed il Fotoclub Novese con 45 punti ciascuno. A questi sono state assegnate le coppe del Trofeo CARSIL ed agli altri, che nomineremo in rigoroso ordine di proiezione, le targhe di partecipazione; essi sono il «Foto Studio's 983», «Al Bancòun» del B.S.G.S.P., «La Rocca», il «Grandangolo», il «Mulino» ed il «Roverfotoclub».

Da notare che la qualità ed il contenuto delle fotografie esprimevano caratteristiche e tendenze diverse ovviamente rivelatrici vari gusti e sensibilità individuali ed influenze determinate dalla vita di circolo.

L'interesse è maturato proprio in questo confronto scaturito non solo tra coloro che partecipano regolarmente ai concorsi (e pertanto sono più o meno conosciuti), ma aperto anche a quanti (e m'è parso siano la maggioranza) praticano la fotografia preminentemente per gusto ed appagamento interiore. Si è dunque allargato l'orizzonte delle conoscenze reciproche e delle proposte creative.

Sollineata la puntualità e l'impegno di tutti i circoli partecipanti nelle varie fasi di realizzazione del concorso, ciò che più soddisfa è l'esigenza, espressa coralmente, di proseguire con questa iniziativa, aprendola anche ad altri circoli della provincia di Modena, alcuni dei quali presenti alla proiezione hanno già anticipato l'intento di adesione. Sono state così poste le basi per la prossima edizione con suggerimenti e proposte correttive atte a migliorarne la realizzazione.

Arriverci dunque al «TROFEO CARSIL 1987» che ci auguriamo registri veramente la partecipazione di un numero ancora maggiore di circoli e di fotoamatori.

Per ora conserviamo la proiezione '86 a disposizione dei Circoli o quanti interessati a prenderne visione: saranno altri motivi ed occasioni d'incontro.

Per i novesi la proiezione è in programma per il prossimo mese di Gennaio '87. Consigliamo in tutta tranquillità: sarà una serata da non perdere.

Vilso Bigi
Presidente
Fotoclub Novese

SOC. B.A.L.Z.O. NOVI CLASSIFICHE ANNATA SPORTIVA 1986

Campionato di apertura

- 1° Baraldi Luigi
- 2° Andreoli Elmo
- 3° Bertolucci Nerino

Campionato di velocità

- 1° Prandini e Borsari
- 2° Salvioli e Capelli
- 3° Bertolucci Nerino
- 4° Ferrari Oreste
- 5° Turci Giuseppe

Campionato di mezzofondo

- 1° Lugli Franco
- 2° Turci Giuseppe
- 3° Salvioli e Capelli
- 4° Bertolucci Nerino
- 5° Prandini e Borsari

Campionato di fondo

- 1° Bertolucci Nerino
- 2° Turci Giuseppe
- 3° Cagnolati Afro
- 4° Calzolari Armando
- 5° Salvioli e Capelli

Campinato generale

- 1° Bertolucci Nerino
- 2° Salvioli e Capelli
- 3° Turci Giuseppe
- 4° Lugli Franco
- 5° Ferrari Oreste
- 6° Cagnolati Afro
- 7° Calzolari Armando
- 8° Prandini e Borsari

Campionato Yarling

- 1° Prandini e Borsari
- 2° Salvioli e Capelli
- 3° Turci Giuseppe
- 4° Cagnolati Afro
- 5° Lugli Franco
- 6° Ferrari Oreste

Campionato Novelli - Luglio

- 1° Andreoli Elmo
- 2° Turci Giuseppe
- 3° Lugli Franco
- 4° Consoli Arrigo
- 5° Salvioli e Capelli

Campionato Novelli - Settembre

- 1° Salvioli e Capelli
- 2° Cagnolati Afro
- 3° Corradi Selvino
- 4° Prandini e Borsari
- 5° Incerti Gianni

Campionato Generale Novelli

- 1° Salvioli e Capelli
- 2° Prandini e Borsari
- 3° Lugli Franco

La 1ª Rassegna di diapositive tra i gruppi fotografici F.I.A.F. della provincia di Modena «TROFEO 'CARSIL' 1986»

Partiamo dalle conclusioni: una affollatissima proiezione la sera del 7 Novembre, presso la sala «Carandini» del Banco S. Geminiano e S. Prospero di Modena (gc) che ha visto la massiccia presenza degli iscritti a tutti (o quasi tutti) i Circoli fotografici FIAF della provincia di Modena.

La molla che aveva fatto scattare il bisogno di incontrarsi non era stato né un convegno di certo rilievo, né la proiezione di un «grande» della fotografia, ma semplicemente una manifestazione che vedeva tutti protagonisti.

Infatti qualche mese prima i

rappresentanti dei Circoli FIAF della provincia si erano ritrovati nella sede dell'A/22 di Campogalliano per uno dei consueti incontri promossi dal delegato provinciale Paola Gandolfi e, alla presenza del delegato regionale Lino Ghidoni, avevano discusso i soliti problemi connessi all'attività comune. Era così maturato il bisogno di tangibili motivi per reincontrarsi e sviluppare iniziative coinvolgenti ciascuno dei partecipanti.

La soluzione, anche in seguito alle esperienze portate da Lino Ghidoni, ha trovato sfogo nella proposta di una rassegna-

concorso tra i Gruppi fotografici FIAF della provincia.

Non c'è voluto molto ad impostare la realizzazione: occorre un circolo che assumesse il riferimento organizzativo ed un finanziatore o sponsor, come si dice oggi. Sono stati immediatamente individuati entrambi nel Fotoclub Novese (che si è assunto il primo onere) ed in un socio del medesimo Fotoclub, Carlo Capelli, che ha accettato di sostenere l'onere finanziario relativo all'organizzazione ed alla messa in palio dei premi. Nasceva così il «TROFEO CARSIL '86» che veniva ufficializzato la sera del

La nostra Società «Pesca Dilettanti Novesi» è sorta nel 1949 e può essere considerata una delle più vecchie della provincia modenese. Ora, come tante altre società novesi, ha sede presso la struttura «Taverna». Ad essa aderiscono 150 soci adulti e 25 pierin pescatori. Quelli che praticano la pesca agonistica sono una decina e partecipano attivamente a tutte le più importanti gare.

Anche quest'anno hanno ottenuto ottimi risultati, fra l'altro, si sono particolarmente distinti nel «Trofeo Regionale»

classificandosi primi fra le società della provincia di Modena. La Società augura a tutti un Buon Natale e un felice anno nuovo, comunica che i cartellini per il 1987 saranno presto a disposizione presso il negozio di articoli per la pesca «Il Gobbo» di Vasco Sacchi e presso il segretario Romano Gelatti e avvisa i soci che il 28 dicembre 1986, alle ore 9, presso la sede sociale, verrà illustrato il programma 1987, svolta la relazione sulle attività sociali e offerto un rinfresco.

Il Presidente



IL TENNIS ANCHE D'INVERNO

Il Tennis Club Novi è sorto nel 1978 a seguito di una iniziativa dell'A.N.E.S. e R. che con fondi propri, una sottoscrizione finanziata da cittadini novesi, e attraverso il volontariato ha costruito due campi di tennis su di un terreno di proprietà comunale e facente parte dell'area destinata a centro sportivo.

L'attività, da allora, è stata continua e si è incentrata, nel campo della promozione, su corsi di tennis per ragazzi e per adulti e tornei rientranti nella programmazione della F.I.T.

Dal 1985 il funzionamento dei campi è stabilmente affidato ad un custode che ha il compito di raccogliere le prenotazioni e riordinare i campi. Tutto questo nel periodo estivo poichè trattasi di campo all'aperto.

Nel mese di novembre però su un campo è stata installata una struttura pressostatica e curiosità ha voluto che la redazione di «Al Filòss» ponesse al Presidente del Tennis Club, sig. Erio Verrini, alcune domande sulla gestione e su questo avvenimento che, per certi aspetti, può risultare inusuale.

me hanno funzionato i campi di tennis?

Il primo anno, probabilmente, è stato quello più carico di problemi, in quanto mancava un custode: la difficoltà maggiore era quella di garantire un minimo di gestione che si riduceva alla prenotazione, alla riscossione delle quote e alla sistemazione dei campi ogni volta che finiva l'ora di gioco, cioè l'innaffiatura del campo, le manutenzioni normali e il mantenimento dell'efficienza delle docce.

Negli altri due anni la cosa è totalmente cambiata, perché trovando nella persona del sig. Mozzarini una continua presenza, abbiamo avuto la possibilità di curare i campi, gli spogliatoi e di avere un'idea precisa di quanto poteva essere l'introito finanziario. In definitiva è stata risolta la gestione dei campi.

Con l'assunzione, in modo continuativo, l'attività tennistica è aumentata?

Penso che dopo l'entusiasmo iniziale ci sia stato un consolidamento del numero delle persone che praticano a Novi questo sport e anche successivamente questo numero è rimasto

quantomeno non è aumentato il numero dei giocatori in assoluto?

Noi pensiamo che sia proprio l'attività ridotta al periodo estivo l'ostacolo principale alla crescita della frequenza ai campi. C'è un discorso riferito proprio al tipo di gioco: il tennis è un gioco individuale dove il soggetto deve anche avere dei risultati per essere stimolato e continuare, non è paragonabile ad un gioco a squadre dove ognuno ha un proprio ruolo e contribuisce per la sua parte.

Questo ostacolo noi da soli non possiamo superarlo, dipende dalla gente e dalla disponibilità di tempo che ognuno ha a disposizione. Possiamo fare però una cosa: garantire la continuità durante l'anno; questo significa dare la possibilità di fare sport con ritmo cadenzato e di non avere le fermate invernali che certe volte disamorano lo sportivo e lo inducono a non riprendere l'attività sportiva.

Probabilmente con la struttura pressostatica riusciremo ad avere quell'aumento di giocatori che non siamo riusciti ad ottenere in tutti questi anni di attività solo estiva.

Questa è stata la motivazione che ci ha spinto a superare quelli che erano i problemi iniziali dell'acquisto e della gestione della struttura. Soprattutto pensiamo a Rovereto, che ha inaugurato da poco i campi di tennis, perché pensiamo ci sia nei roveretani un entusiasmo da spingerli, io mi auguro, a servirsi della nostra struttura. Noi proporremo incentivi e certamente, per dare possibilità a tutti, verrà regolamentata la frequenza.

Quali sono stati gli oneri che avete sostenuto per l'acquisto del «pallone» e quali saranno quelli che dovranno essere sostenuti per garantire il funzionamento del campo coperto?

Era impossibile pensare ad una soluzione «interna», cioè con soli fondi della A.N.E.S. e R., se non si aveva un aiuto dall'Amministrazione Comunale. Infatti, è stato solo dopo che l'aiuto ci è stato concesso, mi riferisco agli oneri per il riscaldamento e l'illuminazione, che noi abbiamo deciso di andare verso la copertura del campo, sentendoci, in un certo qual modo, garantiti.

Poi c'è stata la ricerca di una struttura «usata» comprendente sia il «pallone» che le attrezzature necessarie per il suo funzionamento: caldaia, illuminazione interna e «l'emergenza», che serve a sostenere il pallone nel caso di black-out elettrici. Per avere una struttura usata ad un prezzo accessibile alle

nostre tasche, abbiamo approfittato dell'offerta fattaci dal Tennis Club di Mirandola. L'abbiamo risistemata e adattata alle nostre esigenze attraverso un lavoro di volontariato.

Quali saranno le attività che intendete promuovere nel prossimo futuro e, in particolare, a favore di chi saranno rivolti i vostri sforzi per far decollare a Novi un'attività sportiva che in questo momento è, dal punto di vista finanziario, alla portata di tutti, ma che sembra non possa mai definitivamente decollare nel nostro Comune, al contrario di quanto succede in altri?

Abbiamo un centro sportivo in via di completamento. Io credo che questo centro dovrà essere visto dalla gente in modo diverso; probabilmente sarà più frequentato anche da chi non gioca a tennis, e quindi spero diventerà patrimonio stabile della gente novese. Questo dovrebbe anche aiutarci. Naturalmente noi non abbiamo solo questa speranza. Pensiamo di proporre un programma promozionale rivolto ai giovani che dovrà garantire la continuità dell'attività negli anni avvenire. Noi, utilizzando la struttura coperta, programmeremo corsi a cui potranno iscriversi ragazzi dagli otto anni in poi. Si cercherà di farli nei pomeriggi compatibili con gli impegni scolastici dei ragazzi. A questo proposito vorrei estendere l'invito alla frequenza anche ai ragazzi di Rovereto per poter formare dei gruppi per livelli di età in modo da incominciare una istruzione tesa a far recepire ai partecipanti le nozioni basilari del gioco del tennis.



Sig. Presidente, quando è stato eletto?

Sono stato eletto nel gennaio 1984 e tale carica all'inizio mi ha trovato molto impreparato perché non mi ero mai preso un impegno di questo tipo. Tuttavia, anche con l'aiuto di altri, visto che c'era da gestire un'attività di tempo libero e legata ad una cerchia di persone abbastanza ristretta, non ho avuto degli impegni molto gravosi.

In questi ultimi tre anni co-

stabile. Non è aumentata la frequenza secondo quanto speravamo, abbiamo però sempre avuto una gestione attiva dal punto di vista economico. Questo fatto ci permette di guardare al futuro con una certa tranquillità.

Come è nata, allora, l'idea di installare una struttura pressostatica, certamente costosa, tenendo conto che, anche se il bilancio è in attivo, non è aumentata la frequenza ai campi o

Oltre a quello che Lei diceva precedentemente, pensa anche che la struttura possa interessare i tennisti di Moglia, Concordia, Rolo, ecc. visto che in quei paesi non esistono strutture di tale tipo?

Noi siamo soprattutto interessati, almeno inizialmente, ad incentivare la frequenza dei giocatori dei paesi limitrofi proprio perché ci rendiamo conto della collocazione geografica del nostro Comune.

Speciale scuola: genitori, perché 'vivere' la scuola?

Il Comitato Genitori della Scuola Media di Rovereto, con l'anno scolastico 1986/87, si è costituito in Associazione Morale a scopi benefici, per promuovere iniziative culturali, ricreative e promozionali, per incentivare lo spirito innovativo che ferve in detta Scuola. A questa posizione giuridica si è arrivati dopo aver esaminati i lusinghieri risultati ottenuti con iniziative, conferenze, tavole rotonde, promosse dal comitato stesso durante lo scorso anno scolastico. Un ringraziamento particolare va al Collegio Insegnanti, al Sig. Preside Augusto Arienti, all'ex Presidente del Consiglio d'Istituto Arve Pacchioni, all'Amministrazione Comunale, ai genitori, alla cittadinanza e a tutte le imprese, ditte e associazioni che hanno fatto sì che queste iniziative fossero messe in opera. Tutto ciò, però, nelle intenzioni del Comitato, vuole esse-

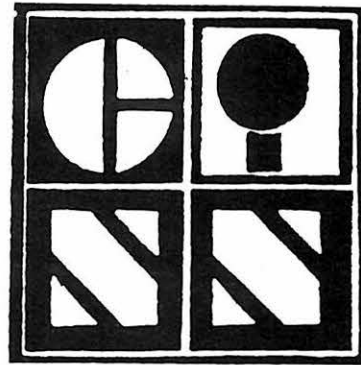
re solo l'inizio, lo stimolo, ad una più ampia partecipazione, da parte dei genitori tutti e della realtà sociale roveretana, alla vita scolastica, ai suoi problemi, alle sue esigenze e alle sue aspirazioni. Troppo spesso ci dimentichiamo che sono proprio i nostri figli a far sì che la scuola esista. Proprio loro, infatti, sono direttamente coinvolti in una realtà che ha tanto bisogno di migliorare per essere adeguata ad una società in continua evoluzione.

Le intenzioni del comitato sono quelle di avvicinare la tanto lontana realtà scolastica a quella locale, per far sì che certi valori culturali, di una realtà sociale tanto ricca di ideali e impregnata di quelle, non tanto lontane, civiltà contadine, ormai evolute in un certo tipo di civiltà artigiana ed industriale, non si estinguano, ma vengano assorbiti, come bagaglio personale, dalle nuove generazioni, per una migliore formazione dell'individuo, che nel vicino futuro, sarà chiamato a quelle gravose responsabilità direttive che la società impone.

BONFIGLIO GRANDI
Presidente

CIRCOLO NATURALISTICO NOVESE

PER LA NATURA
NELLA NATURA



SONO APERTE LE
ISCRIZIONI 1987 AL
CIRCOLO NATURALISTICO.
IN QUESTI ANNI DI ATTIVA
VITA' ABBIAMO PRODOTTO
DECINE DI INIZIATIVE: MOSTRE,
CONFERENZE, PUBBLICAZIONI,
FESTE DI PAESE, E TUTTO ALL'INSEGNA
DELL'ALLEGRIA E DELLA
VOGLIA DI FARE QUALCOSA
DI UTILE PER LA CONOSCENZA
E LA DIFESA DELL'AMBIENTE.
SIAMO GIÀ IN TANTI MA
DESIDERIAMO ALTRI AMICI,
ALTRE IDEE. PERCIÒ
VIENI A TROVARCI IL MERCOLEDÌ
SERA IN SEDE ALLA

TAVERNA E VEDRAI. VEDRAI FILMATI E DOCUMENTARI
SCIENTIFICI, POTRAI USUFRUIRE DI UNA FORNITA BIBLIOTECA
NATURALISTICA, DI RIVISTE SPECIALIZZATE E DEL NOSTRO
PICCOLO-GRANDE GIORNALE: "IL MACAONE" CHE INVIAMO
GRATIS A TUTTI I SOCI. ISCRIVERSI È FACILE: VERSA A TUO
COMODO L. 10.000 IN SEDE TAVERNA O ALLA ELIOGRAFICA
BOCCALETTI MARCELLA IN V.LE DI VITTORIO.

TI ASPETTIAMO !!!

Associazione
ENAL Caccia
(Sez. Rovereto)

Lo scorso Novembre al Palaeur di Roma l'U.N.A.V.I. (Unione Nazionale Associazioni Venatorie Italiane) ha indetto un incontro di tutti i cacciatori italiani per discutere i problemi della caccia.

Anche dal nostro Comune alcuni sono partiti per Roma e hanno partecipato a questa manifestazione che aveva essenzialmente due scopi:

1°) sensibilizzare e coinvolgere le forze politiche in vista della discussione, in Parlamento, alla fine del prossimo Gennaio, della nuova normativa venatoria;

2°) sollecitare questa approvazione al fine di evitare il referendum sulla caccia.

A Roma erano presenti circa trentamila cacciatori in rappresentanza di tutte le Associazioni Venatorie.

Alla tribuna si sono alternati vari oratori delle forze politiche dopo l'introduzione di Mingozzi per l'UNAVI.

I temi che più si sono dibattuti e che interessano direttamente anche il nostro territorio sono quelli:

— del cacciatore legato al suo territorio;

— dell'autogestione da parte dei cacciatori e degli agricoltori, della caccia e del territorio in zone comunali o al massimo comprensoriali;

— dell'aggancio delle nuove normative, in approvazione, a quelle europee, già in vigore negli altri paesi, anche per dare una migliore prospettiva e un avvenire più certo alla caccia in Italia.

Tutti gli intervenuti, sottolineando i vari aspetti, si sono trovati d'accordo che il referendum va evitato e che è giunto il momento di fare giustizia per i cacciatori italiani, accusati spesso a torto e in modo generico e generalizzato, facendo in modo che gli stessi possano godere di uguali diritti e doveri dei loro colleghi europei.

i Filossanti



Polisportiva Roveretana: Moltiplicate le iniziative nel 2° semestre

Due sono gli avvenimenti importanti accaduti quest'anno nella Polisportiva di Rovereto.

A Marzo è avvenuto il rinnovo del Consiglio.

A Luglio è entrato in funzione il Centro Sportivo Polivalente comprendente tennis, bocce, pattinaggio.

L'impegno del nuovo Consiglio e le nuove strutture hanno permesso di programmare ed attuare buon numero di attività.

Si possono citare, tra le altre, durante l'estate scorsa:

- Il giro ciclistico di Rovereto
- La parata dei campioni nazionali di bocce;
- L'esibizione dei campioni italiani di pattinaggio;
- Tre tornei di tennis;

Attualmente funzionano:

- Quattro squadre di calcio giovanile e due di amatori;
- Una squadra femminile di pallavolo;
- Due corsi di pallavolo per giovanissimi;
- Tre corsi di ginnastica.

L'entusiasmo non è mancato, è necessario tuttavia gestire sempre meglio le attrezzature e dare nuovi impulsi alle iniziati-

ve e programmare bene le attività del prossimo anno; per questo il Consiglio ha già indetto, per la fine dell'anno, l'Assemblea pubblica per il rinnovo o la riconferma del Consiglio e di tutte le cariche della Polisportiva.

Dopo queste note è d'obbligo una considerazione: tutto quanto realizzato è il frutto di una buona collaborazione fra la Polisportiva e l'Amministrazione Comunale che in tutte le occasioni ha dimostrato interesse e presenza per risolvere i problemi contingenti che si sono dovuti affrontare. Certo alcuni di questi restano insoliti primo fra tutti il campo sportivo e non ultimo il completamento del Centro sportivo e la ristrutturazione ed ampliamento dei campi bocce, si confida che il prossimo anno alcuni di questi problemi trovino soddisfacente soluzione come gli sportivi e i cittadini roveretani si aspettano.

Concludendo si vuol mettere l'accento sull'importanza dell'Assemblea pubblica, che verrà preannunciata con appositi volantini; in essa si avrà la op-

portunità di tracciare il nuovo programma di attività del prossimo anno, programma che necessita del contributo di idee e partecipazione di tutti affinché

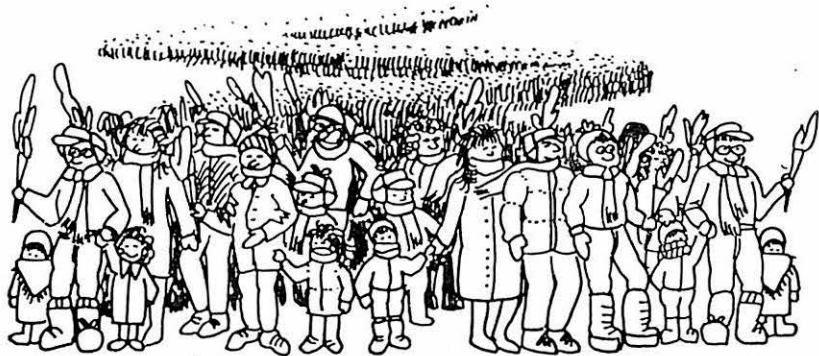
il Consiglio possa fissare gli obiettivi da raggiungere nella consapevolezza che essi sono condivisi dalla maggioranza dei roveretani.



Prima inaugurazione Centro Sportivo di Rovereto.

COMUNE DI NOVI DI MODENA 24 DICEMBRE '86

Natale coi tuoi? Natale con noi!



COME HAI PASSATO LO SCORSO NATALE? FORSE COI TUOI CARI ATTORNO AD UNA TAVOLA IMBANDITA, OPPURE IN CHIESA ALLA MESSA DI MEZZANOTTE, OPPURE ANCORA AI PIEDI DELL'ALBERO DI NATALE ASPETTANDO BABBO NATALE. QUEST'ANNO PUOI PROVARE UNA NUOVA ESPERIENZA: AIUTACI A TRASFORMARE LA NOTTE PIU' DOLCE DELL'ANNO IN UNA STRAORDINARIA FESTA PARTECIPANDO ALLA:

FIACCOLATA DI NATALE

PER LA PACE, LA FRATELLANZA,
IL DISARMO E CONTRO LA FAME
NEL MONDO

ASSIEME AI TUOI AMICI E AI TUOI COMPAGNI RIEMPIRAI DI LUCI E DI ALLEGRIA LE STRADE DI NOVI LUNGO IL PERCORSO CHE DALLA PIAZZA I° MAGGIO GUIDERA' I PARTECIPANTI FINO AL PIAZZALE DELLA CHIESA DOVE LA BANDA ESEGUIRA' I CANTI DI NATALE. NON TI SEMBRA UNA BUONA IDEA? ALLORA L'APPUNTAMENTO E' PER LE ORE 22 DEL 24 DICEMBRE PRESSO IL PORTICO DEL MUNICIPIO. NON MANCARE.

LA FIACCOLATA TE LA DIAMO NOI. COSTA L. 1.000.

CON L'ADESIONE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE E DEI GRUPPI CONSILIARI E DI AIDO, ANESER, CIRCOLO PARROCCHIALE ANSPI, ARCI TAVERNA, ARCI UISP, AVIS, CICLISTICA NOVESE, CIRCOLO NATURALISTICO NOVESE, FILARMONICA NOVESE, SCUOLA ELEMENTARE A. FRANK, SCUOLA MEDIA R. GASPARINI.

Litografia Comunale - Novi

*L'Amministrazione
Comunale
e la Redazione de
«Al Filôss»*

*augurano
ai lettori*





A CURA DELLA

AMMINISTRAZIONE COMUNALE

URBANISTICA AMBIENTE E POLITICA DEL TERRITORIO

I disastri ecologici di Chernobyl e del Reno hanno posto in primo piano, se mai ce ne fosse stato bisogno, il problema della difesa dall'inquinamento come ultima spiaggia per la salvezza dell'uomo. A Novi di Modena esiste un depuratore, a Rovereto sulla Secchia si prevede di installarlo. Ci può dire come funziona il primo e quando inizierà a funzionare il secondo?

Secondo lei cosa devono fare ancora il Comune di Novi, in particolare, e gli Stati, in generale, in questo campo, visto che si tratta di un problema non riducibile a ristretti ambiti territoriali?

I disastri ecologici di Chernobyl e del Reno, quelli più gravi per dimensioni e gravità degli ultimi tempi, per i quali soltanto fra qualche anno si potrà dire concretamente quanto abbiano influito sul destino dell'uomo, non devono farci dimenticare quello che ognuno di noi, volontariamente o per scelte da altri compiute, ha fatto per contribuire all'imbarbarimento dell'ambiente e della vita. Penso a Seveso, al metanolo nel vino, all'atrazina nell'acqua, all'eutrofizzazione del mare, al Po che sta morendo, alle montagne di rifiuti e di materiali plastici, tossici e nocivi, ai pesticidi: tutto questo per fare un esempio.

Ho fatto questi cenni per ricordare a noi tutti che non è sufficiente costruire gli impianti di depurazione e sforzarsi di farli funzionare nel migliore dei modi, come avviene per quello costruito a Novi Centro e come avverrà per quello di Rovereto, che entrerà in funzione alla fine del 1987.

Gli impianti di depurazione, estremamente importanti, contribuiscono solo in parte a rendere accettabili gli scarichi civili e industriali. Tantissime, purtroppo, sono le cause di inquinamento non imputabili agli scarichi delle acque reflue.

Il 1987 sarà l'anno europeo dell'ambiente, questa deve essere un'occasione da non perdere. È auspicabile che gli Stati prendano posizioni comuni per privilegiare l'ambiente e la vita, in contrapposizione alle speculazioni economiche, ma anche perché si faccia strada una cultura della qualità della vita per non dover convivere con il pericolo dell'irreparabile. Si dovrebbe incominciare a mettere al bando le armi atomiche, a indirizzare finanziamenti maggiori verso la ricerca scientifica

per giungere all'utilizzo delle energie pulite, in alternativa alle centrali atomiche.

A Novi, come in tutti i Comuni dell'Emilia-Romagna, per tutto il 1987, sulla base di una legge regionale del 2 Dicembre 1986, che modifica la legge n. 7 del 1983, tra le tante altre misure, non si rilasceranno autorizzazioni per aumentare il numero dei suini allevati.

Ancora stiamo discutendo su un nuovo regolamento di igiene, che prescriverà norme igienico-sanitarie molto più

In un momento di crisi dell'edilizia e di stallo degli investimenti industriali, quali interventi intende portare avanti l'Amministrazione Comunale per favorire la ripresa economica nel nostro Comune?

La evidente crisi edilizia e degli investimenti industriali necessitano di una netta inversione della spesa pubblica che privilegi la politica di sostegno alle attività produttive, di ricerca e di salvaguardia dell'ambiente. Mi pare che questi principi fondamentali non siano contenuti

assieme alle organizzazioni di categoria, agli imprenditori, alle confederazioni sindacali per ricercare nuovi strumenti atti a garantire servizi adeguati alle imprese, strumenti sia di mercato che di immagine del prodotto, come avviene nel campo degli scalifici e del tessile-abbigliamento.

TRIBUTI E TASSE

Nell'ultimo numero di «Al Filòs» è apparso un suo articolo sulla TASCÒ, nel quale si affermava che la sua mancata applicazione aveva fatto risparmiare ad ogni famiglia novese circa 100.000 lire. Purtroppo nella cartella delle tasse di novembre erano conteggiati aumenti del 30% riguardo alla tassa sui rifiuti solidi urbani; inoltre risulta che nel 1987 ci sarà un'altro aumento del 10%.

Può spiegare ai cittadini cosa è successo?

Nel 1986 non è passata la TASCÒ e questo è stato un risultato positivo ottenuto dagli Enti Locali perché si è evitata l'applicazione di una tassa che avrebbe colpito indiscriminatamente le famiglie, senza migliorare o ampliare i servizi.

Il Governo, soltanto l'8 Agosto di quest'anno, ha approvato la legge n. 488 per la finanza locale, dopo avere ostinatamente e a più riprese, esattamente in quattro decreti mai convertiti, tentato di fare passare la TASCÒ. Per non rinunciare a portare tagli ai trasferimenti ai Comuni ha introdotto la possibilità di aumentare del 30% la tassa sui rifiuti solidi urbani, che ha validità solo per il 1986, non solo per pareggiare i costi del servizio, ma anche per coprire, solo però minimamente, i minori trasferimenti erogati agli Enti Locali.

Noi abbiamo applicato l'aumento del 30% sui rifiuti solidi urbani e tale aumento ha portato una maggiore entrata di 54.795.498 lire, che divisa fra i 3121 utenti ha comportato una spesa media per famiglia di lire 17.557. Ciò è quello che ciascun utente si è trovato in più sulla cartella delle tasse pagate nel mese di Novembre. Se fosse stata applicata la TASCÒ, così come voleva il Governo, le famiglie di Novi si sarebbero trovate mediamente sulla cartella una tassa superiore di 105.803 lire.

Nel 1987 le famiglie che usufruiranno del servizio, stando alla attuale legislazione, avranno una spesa inferiore, rispetto a quest'anno, del 10%. Questo significa che anziché pagare

mediamente 17.557 lire dovranno pagare 11.704 lire. Questa ipotesi, però, è poco attendibile, visto che ormai siamo giunti a fine anno senza uno strumento legislativo per predisporre il Bilancio 1987 ed anche perché, in più occasioni, il Governo ha fatto sapere di voler riproporre, anche se modificata, la TASCÒ.

Può esprimere, sig. Sindaco, la sua opinione sull'annosa questione dell'autonomia impositiva da parte dei Comuni, al di fuori dei lacci che fino ad ora ha imposto lo Stato?

Sulla autonomia impositiva sono stati spesi fiumi di parole. È dal 1976 che questa viene promessa agli Enti Locali dai vari governi che via via si sono succeduti. Sono convinto però che anche nel prossimo anno ci troveremo di fronte all'ennesimo e assurdo decreto di fine anno.

Sono fermamente d'accordo sulla autonomia impositiva dei Comuni, cioè che sia l'Amministrazione Comunale, assieme ai cittadini, a decidere quali prelievi devono essere fatti per garantire un determinato servizio o la costruzione di una certa opera pubblica.

Sono del parere che questa autonomia debba rispettare queste tre condizioni:

- 1) che venga concessa ai Comuni la facoltà di partecipare all'accertamento e al gettito di alcuni tributi locali;
- 2) che vengano garantiti ai Comuni trasferimenti base, certi, da parte dello Stato, al fine di determinare una perequazione fra Enti Locali, indipendentemente dalle diverse condizioni socio-economiche che esistono fra comune e comune;
- 3) che il prelievo da attuare dall'amministrazione locale sia effettivamente facoltativo e non obbligatorio, come era la TASCÒ, aggiuntivo ai trasferimenti dello Stato e non sostitutivo.

Ora la domanda d'obbligo, che forse molti cittadini si porranno è quella di chiedere perché, dopo dieci anni di discussione e di presentazione di vari oggetti di riforma delle autonomie locali e della finanza locale, siamo ancora all'anno zero.

La risposta, mi pare, vada ricercata nella mancanza, da parte del Governo centrale, di una volontà politica e di una corretta concezione dello Stato decentrato. Non è stato sviluppato appieno il rapporto democratico fra le istituzioni ed il cittadino. Il cittadino deve poter valutare compiutamente le differenze che esistono tra le varie coalizioni politiche che amministrano i comuni.

Intervista al Sindaco Elvio Vezzani

vincolanti. Assieme al Circolo Naturalistico Novese si è dato l'avvio alla raccolta delle pile attraverso la distribuzione dei contenitori presso i negozi di rivendita e l'installazione di un apposito cassonetto nei pressi dei Magazzini Comunali in viale V. Veneto.

Su iniziativa della Scuola Media di Rovereto e del Circolo Naturalistico Novese, in collaborazione con la Scuola Media di Novi e con la diretta partecipazione dell'Assessorato alla Pubblica Istruzione, si sta promuovendo una iniziativa, prolungata nel tempo, che potrà essere estesa anche ai plessi delle Scuole Elementari, per mettere a punto un progetto di ricerca a carattere storico-scientifico, che permetterà la conoscenza del nostro ambiente naturale.

Gli obiettori di coscienza, in servizio civile presso la Biblioteca Comunale, stanno già lavorando in questa direzione, e il nostro obiettivo, in sintonia con i soggetti che prima richiama, è quello di avere una mappa di tutte le zone, a rischio di inquinamento, di tutto il territorio comunale.

Inoltre, assieme ai Comuni della Regione, si stanno valutando iniziative tese ad evitare, o quantomeno a ridurre drasticamente, l'utilizzo dei contenitori di plastica.

nella legge finanziaria per il 1987.

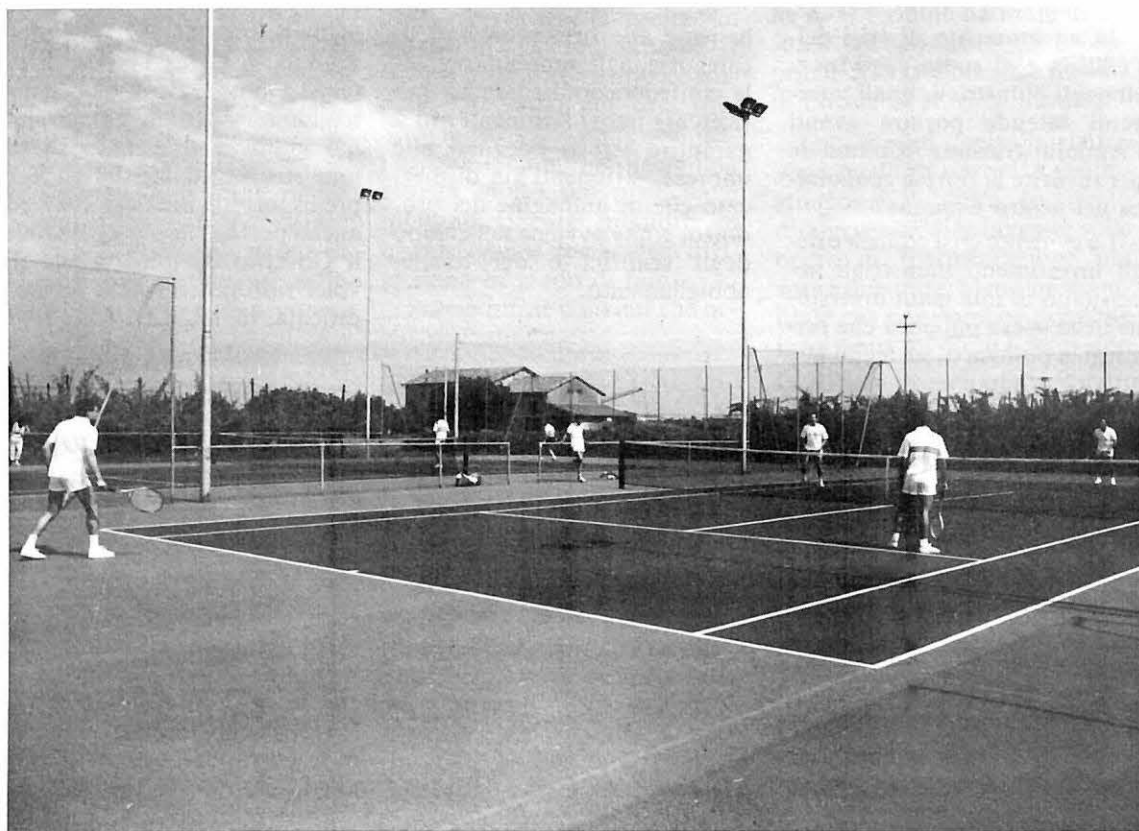
Anche a Novi si risente di questa crisi, soprattutto in alcuni settori come l'edilizia con ripercussioni sugli scalifici. Nel settore tessile-abbigliamento le cose vanno meglio.

Mi auguro che la unificazione della CETAN con la C.E.A.M. dia, attraverso una crescita di competitività e capacità produttiva, la sicurezza di un lavoro e garantisca gli attuali livelli occupazionali in questo settore, che per Novi, attraverso la CETAN, è sempre stato trainante ed essenziale.

Con l'approvazione, da parte della Regione, del Piano Regolatore Generale continueremo a portare avanti una politica delle aree che favorisca gli insediamenti produttivi, come è avvenuto per l'area P.I.P. di Rovereto, già tutta utilizzata per la costruzione, non a scopo speculativo, ma per ampliare l'attività produttiva, di circa 7.000 mq. di capannoni.

La nostra iniziativa non si limita soltanto a mettere a disposizione aree produttive per grandi insediamenti o aree miste (residenza-laboratorio artigianale), come avverrà a Rovereto entro il primo semestre 1987 (zona a nord della via S. Forti) e a Novi centro (zona Coma). Noi stiamo lavorando

SPORT E TEMPO LIBERO



Centro Sportivo di Rovereto: campi di tennis.

I centri sportivi di Novi di Modena e Rovereto sulla Secchia sono ormai una realtà.

Potrebbe, sig. Sindaco, illustrarcene le finalità e darci un ragguaglio sui costi sostenuti?

Fra alcune settimane sarà disponibile anche il Centro Sportivo di Novi. È certo che con quello di Rovereto, inaugurato nel corso del 1986, rappresenta un fatto di estrema importanza perché permette ai cittadini novesi di praticare diverse discipline sportive.

A Rovereto sono stati costruiti due campi da tennis, una pista per il pattinaggio e per altre pratiche sportive, due campi per il gioco delle bocce. Sta per essere completato un nuovo piccolo campo di calcio che aggiunto a quello regolamentare, già esistente, servirà a dare adeguate risposte alle sei squadre di calcio che esistono nella frazione e ai tanti ragazzi che praticano questo sport.

Il costo per la costruzione di questa struttura è stato di L. 360.000.000, al quale vanno aggiunte altre spese, che in parte prevediamo di finanziare nel 1987, e che riguardano interventi di ampliamento e di completamento del Centro.

Il campo sportivo di Novi pensiamo possa essere utilizzato dall'Unione Sportiva Novese, limitatamente alle partite di campionato, all'inizio del girone di ritorno del campionato di II^a categoria. Si arriverà poi alla sua inaugurazione nel corso dell'estate 1987. Il completa-

mento della struttura (campo di calcio regolamentare, due mini campi di calcio per gli allenamenti, impianto di illuminazione, tribuna con annessi servizi igienici e magazzino, pista di pattinaggio, spogliatoi ad uso delle squadre di calcio, dei tennisti e dei giovani che praticheranno il pattinaggio ed altri sport) comporterà una spesa di L. 833.000.000, comprensiva di tutte le necessarie urbanizzazioni esterne al Centro Sportivo.

Mentre il Centro Sportivo di Rovereto è stato subito utilizzato e la frequenza ha superato le più rosee previsioni, quello di Novi è ancora inutilizzato. A suo avviso quali possono essere le motivazioni?

L'utilizzazione del Centro Sportivo di Rovereto è molto alta e questo sta a dimostrare che l'investimento è stato una scelta che risponde, in modo giusto, alle aspettative della gente. Quello di Novi non è ancora utilizzato a mio avviso per due ragioni principali:

— la prima è che l'elevato costo ha comportato una ripartizione della spesa su diversi esercizi finanziari, al fine di evitare che la nostra attenzione fosse rivolta solo allo sport a scapito di altri investimenti di altrettanta importanza: ciò ha comportato, per la costruzione, tempi molto più lunghi di quello di Rovereto.

La seconda nasce dal fatto che solo alcune parti del Centro

sono state finanziate attraverso mutui, mentre altre, come la tribuna, sono state costruite con fondi propri del Comune quali: concessioni edilizie, oneri di urbanizzazione, concessioni cimiteriali.

Secondo Lei è compito delle Associazioni crearsi spazi per lo sport o deve essere l'Amministrazione Comunale a programmarli?

A mio parere, l'Amministrazione Comunale ha il compito di costruire le strutture strettamente sportive e intrecciare un grande rapporto affinché la gestione sia affidata alle Associa-

zioni Sportive, in un giusto equilibrio che permetta di utilizzare tutte le potenzialità che il privato-sociale può produrre ed esprimere. L'Amministrazione Comunale non dovrà mai rinunciare alla promozione e alla programmazione sportiva.

Ultimamente il Tennis Club A.N.E.S. e R. ha installato su un campo di tennis una struttura pressostatica. Quale è il suo giudizio? L'Amministrazione Comunale si è assunta degli oneri per far funzionare la struttura?

È per me positivo che il Tennis Club A.N.E.S. e R. abbia installato il così detto pallone. Questo per le ragioni che avevo evidenziato nella risposta precedente.

Nel momento in cui il Tennis Club si è assunto l'onere relativo all'installazione della struttura pressostatica, l'Amministrazione Comunale si è assunta l'impegno di sostenere le spese relative al gas metano e all'energia elettrica, indispensabili per il funzionamento del campo. L'impegno finanziario che sosterrà l'Amministrazione si aggirerà, secondo le stime dei tecnici, sulle 700-800.000 lire mensili e durerà per il periodo in cui la struttura rimarrà installata. L'impegno dell'A.N.E.S. e R. è quello di programmare corsi di avviamento al gioco del tennis rivolti ai giovani delle Scuole del Comune, con la presenza di un istruttore qualificato e a tariffe agevolate.

Abbiamo parlato di Centri Sportivi a Novi di Modena e Rovereto sulla Secchia; ora vogliamo parlare di S. Antonio e rivolgerLe a tal proposito, due domande:

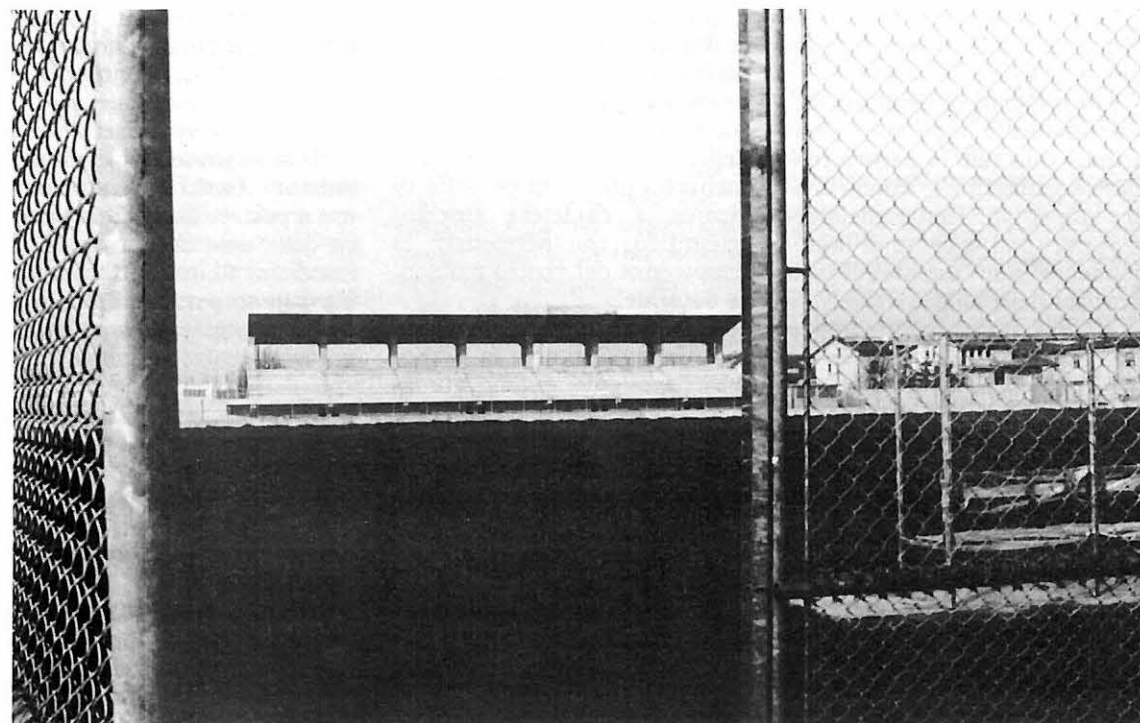
— Qual'è la situazione del bocciodromo?

— L'Amministrazione Comunale ha all'esame un progetto di ristrutturazione e di gestione di tale struttura?

Visto che, in un'altra parte del giornale, vi è un articolo

sulla situazione del Bocciodromo di S. Antonio, mi limiterò a fare alcune considerazioni su quanto sia giusto fare per quella struttura, che rischia di diventare fatiscente se non si interverrà in tempi stretti.

Noi siamo disponibili a prendere in considerazione la richiesta avanzata dalla Società Bocciodromo di S. Antonio, tramite lettera, di sciogliere anticipatamente la concessione, stipulata nel 1973, fra il Comune e la Società stessa, per far sì che quella struttura divenga patrimonio demaniale del Comune. Siamo consapevoli delle oggettive difficoltà incontrate dalla Società Bocciodromo nel gestire quella struttura, voluta e costruita, con grande sacrificio umano ed economico, da un gruppo di appassionati del gioco delle bocce, diventata poi un punto di riferimento per tutta la popolazione delle frazioni. Tredici anni fa, la Società Bocciodromo, sostituendosi al Comune, ha costruito una struttura al servizio della collettività. Mi pare, quindi, giusto che oggi, di fronte alle difficoltà che la Società incontra per i necessari interventi di ristrutturazione e di adeguamento alle norme di sicurezza, il Comune intervenga direttamente (cioè è possibile solo se lo stabile è di proprietà comunale) facendosi carico dell'onere di spese di manutenzione straordinaria, così come avviene per tutte le strutture sportive presenti nel territorio novese. Siamo certi che, con gradualità interventi di ristrutturazione, non solo si riconsegnerà una struttura rinnovata alla Società Bocciodromo e ai cittadini di S. Antonio, ma anche che quella potrà diventare il centro di una unica Bocciofila comunale. Il nostro obiettivo è di lavorare in favore dell'A.R.C.I. Bocce di Novi e della Società di Rovereto per far sì che si giunga ad un utilizzo più razionale delle strutture, evitando spinte ad investimenti ripetitivi.



Centro Sportivo di Novi: tribuna del nuovo campo sportivo.

Intervista all'Assessore alla Pubblica Istruzione ADELIA PAVESI

Negli ultimi anni è stato privilegiato, nelle scuole del Comune, il tempo pieno, inserendo in strutture scolastiche moderne e no.

Ci potrebbe illustrare quale è la situazione dei plessi scolastici del Comune e se ci sono all'esame della Giunta progetti per supplire ad eventuali carenze?

La scelta del Tempo Pieno, nella scuola elementare di Novi di Modena ed in molte altre realtà del Paese, ha anticipato un modo nuovo di fare scuola ed ha aperto il dibattito nazionale su questo tipo di scuola. La premessa ai nuovi programmi, redatti dalla Commissione Fassino, in sostituzione di quelli datati 1955 che contenevano ordinamenti che si rifanno al 1928, se pur mutilata e rifatta dal Ministro Falcucci, sottolinea alcuni aspetti importanti quali: l'insegnamento per aree disciplinari, il superamento del docente unico, l'esigenza di modificare il tempo-scuola con rientri pomeridiani, il rapporto con il territorio.

Da una parte si afferma la validità delle esperienze fatte con il Tempo Pieno e le attività integrative, inserendo materie nuove quali l'educazione all'immagine, l'attività motoria, la lingua straniera, dall'altra pone allo Stato e agli Enti Locali il compito di dotare le scuole di strutture adeguate ai nuovi programmi: aule, laboratori e spazi vari.

Il Tempo Pieno si è sperimentato e consolidato nel plesso «A. Frank» di Novi di Modena, su proposta nostra, per volontà dei genitori, disponibilità dei docenti e grazie anche ad una struttura edilizia idonea.

Questo non era possibile attuarlo nel resto del territorio, sia per il numero delle classi presenti in ogni plesso che per il tipo di strutture scolastiche. La nostra proposta andava al superamento del plesso di S. Marino Lama (già iniziato), alla qualificazione strutturale del plesso di Rovereto s/S. ed all'adeguamento di quello di S. Antonio in Mercadello.

In Consiglio Comunale abbiamo approvato il progetto per l'ampliamento e la ristrutturazione della scuola elementare di Rovereto s/S., come opera prioritaria ed urgente; si è inoltre deliberato l'abbattimento delle barriere architettoniche ancora presenti nelle scuole del Comune.

L'ora di religione è stata la miccia che ha innescato una reazione a catena sui mali della scuola. Il Comune di Novi di Modena, tenendo conto dei suoi ambiti di competenza, ha all'esame un piano scuola da presentare agli organi collegiali?

Certamente, non è solo l'insegnamento della religione cattolica, così come viene proposta oggi dall'intesa fra Stato e

Chiesa, e l'impossibilità di organizzare concretamente e correttamente l'ora della materia alternativa a creare caos e dequalificazione nella scuola pubblica. È vero però, che il porre la questione in questi termini ed in ogni ordine di scuola, non favorisce il dialogo, il pluralismo e la laicità della scuola pubblica. Si rompe l'unità della classe, non su un progetto educativo voluto dalla programmazione annuale, bensì per opzioni religiose, con il grosso rischio di discriminazioni sul piano personale e del sapere (esempio eclatante è l'insegnamento dell'ora di religione nella scuola materna ed elementare). I più ritengono oggi salutare per la scuola andare alla modifica dell'intesa, portando l'insegnamento della religione al di fuori dell'orario scolastico.

Detto questo, è vero che la situazione della scuola pubblica si è aggravata ulteriormente in questa legislatura. Doveva essere questa la legislatura in grado di dare risposte positive sia agli annosi problemi sollevati dal movimento degli studenti in questi ultimi venti anni, sia risposte positive alle aspettative del mondo economico ed imprenditoriale (qualificazione della scuola pubblica nei metodi e nei contenuti, investendo ogni ordine di scuola) e non invece proporre il buono libro per la scuola privata.

Decolleranno male i nuovi programmi per la scuola elementare se non si affronterà concretamente un serio piano di formazione e aggiornamento dei docenti, se non si legiferreranno nuovi ordinamenti, garantendo tempi-scuola più ampi. Non si qualificherà il «prodotto» della scuola se non si riforma la scuola media superiore, anche con un biennio unico ed il prolungamento scolastico con obbligo fino a 16 anni — (siamo sempre convinti che il livello culturale di un popolo non si misura solamente contando il numero dei laureati, anche se l'Italia è carente anche in questo campo).

La scuola di base (o dell'obbligo) deve trovare momenti unificanti, di continuità didattica come sanziona la premessa dei Nuovi Programmi della scuola elementare. Il rapporto con il territorio deve essere complementare al processo educativo, la riforma del ministero della Pubblica Istruzione e degli Organi Collegiali dovranno permettere una partecipazione responsabile e qualificata. In questo quadro voglia-

mo giocare un ruolo positivo affinché si realizzi un sistema formativo integrato e permanente. Il piano scuola presentato il 18.12.86 in Consiglio Comunale va in questa direzione. È scaturito da un confronto positivo con gli operatori della scuola — partendo dalle singole programmazioni.

Il piano si articola in due punti:

parte A — Garantire l'accesso alla scuola sia pubblica che privata: trasporto, mensa, superamento delle barriere architettoniche per l'inserimento degli handicappati, contributi per i testi scolastici agli alunni della scuola media inferiore, trasporti per gli studenti della scuola media superiore, edilizia scolastica.

parte B - Nel limite delle nostre possibilità e competenze mettere a disposizione e coordinare le opportunità presenti sul territorio (penso alla ricchezza associativa, culturale e sportiva) privilegiando l'aggiornamento dei docenti e l'informazione dei genitori.

Siamo convinti che nella scuola ci sono risorse umane notevoli, disponibili a qualificare la scuola pubblica.

I filoni di attività che proponiamo alla scuola sono scaturiti da diversi incontri. Si tratta di contributi e sostegni a momenti particolari già presenti nelle diverse programmazioni scolastiche:

- Musica: consulenza musicale e spettacolo di fine anno;
- Teatro: laboratorio con spettacolo finale;
- Progetti di continuità didattica;
- Aggiornamento docenti della scuola materna;
- Progetti e materiale per l'integrazione degli handicappati;
- Progetti di educazione alla Pace (l'ONU ha dichiarato il 1986 anno internazionale della Pace);
- Educazione sanitaria (alcool, droga, alimentazione, sicurezza);
- Progetto ambiente (ricerche storico-naturalistiche che interessano scuola e società civile nel quadro dell'educazione permanente);
- Orientamento scolastico (quale scuola media superiore?);
- Utilizzo, più unitario, delle tecnologie avanzate già presenti nelle nostre scuole (computers e strumentazioni varie).

La legge finanziaria pone, come ogni anno, vincoli ai comuni in materia di servizi a domanda individuale: scuole materne, asili-nido, mensa alle elementari, trasporti scolastici comunali.

Quali sono stati i criteri adottati quest'anno per la determinazione delle rette di frequenza?

Non entro nel merito della legge finanziaria 1987, perché altri lo faranno con maggiore competenza. Dirò brevemente sulle rette di frequenza ai vari servizi.

Dopo il parere favorevole dei sindacati e del Consiglio Comunale, si passerà dall'1/1/1987 al 31/7/1987 all'aumento del 6% circa delle rette di frequenza di tutti i servizi, esclusa la scuola di musica.

Sono stati contemporaneamente elevati i redditi pro-capite nella determinazione delle fasce di reddito. È prevedibile, perciò, non ci siano aumenti sensibili delle rette per la maggior parte degli utenti.

Le novità per quanto concerne le rette sono:

1°) il pagamento del 50% della retta di frequenza all'asilo-nido anche nel caso di assenza per tutto il mese del bambino o con

un massimo di 5 giorni di presenza, ciò a causa dell'alto costo del servizio e della presenza di una lista d'attesa (tutti gli altri comuni già lo fanno);

2°) sia per quanto riguarda il Nido che la Scuola Materna è stata inserita una nuova fascia per i redditi superiori a Lire 10.000.000 pro-capite. Come principio ci sembra giusto riconoscere che nella società esistono questi redditi, di conseguenza, nasce la necessità di far contribuire, in modo differenziato, alle spese per i servizi erogati, senza voler fare della retta uno strumento di carattere fiscale.

Fino a questo momento, neppure le rette più alte coprono il costo del servizio: la collettività ne sostiene solo una parte, caratterizzandone così l'aspetto sociale.

Noi speriamo che, a partire dall'anno scolastico 1987-88, sia possibile arrivare, a livello provinciale, alla definizione di criteri unitari per la determinazione delle rette.

La nuova pianta organica del personale: un'occasione per potenziare e qualificare i servizi

Anche per il 1987 si intravede, per gli Enti Locali, il pericolo di non avere nessun strumento legislativo che dia certezza di finanziamento. Al contrario c'è la prospettiva di un decreto di fine anno, raffazzonato nelle sue parti e instabile tanto quanto è la sua stessa natura.

In questa situazione non solo non è possibile programmare seriamente la spesa dei Comuni, e ciò va a discapito dei servizi, ma è anche impossibile programmare le assunzioni di personale necessario per qualificare o promuovere nuovi servizi a sostegno di pressanti bisogni dei cittadini più deboli e indifesi e per tentare di risolvere le questioni che riguardano il rapporto uomo-ambiente e istituzioni-cittadino.

Nel corso di quest'anno, dopo un fattivo e positivo confronto con le forze sindacali, è stata definita una nuova pianta organica che è stata poi approvata dalla Commissione Centrale per la Finanza Locale. Dopo che la Commissione, in prima istanza, aveva concesso un aumento di 6 unità e 3 passaggi di livello, sono state presentate le controdeduzioni deliberate dal Consiglio Comunale (in quella seduta la Democrazia Cristiana votò contro adducendo che l'atto era

inutile) che hanno portato alla concessione di altre 3 figure e di un passaggio di livello.

Noi continueremo a giocare la nostra partita, prima dando il nostro contributo perché si concluda positivamente la vertenza contrattuale del personale degli Enti Locali, poi perché il Governo e il Parlamento ci riconoscano l'aumento di spesa derivante dall'applicazione di detto contratto. È nostra intenzione poi confrontarci con le forze sindacali e con i dipendenti per giungere al potenziamento, sfidando anche le ristrettezze che la legge sulla finanza locale potrebbe imporre, fin dall'inizio del 1987, di quei servizi che prima ricordavo.

L'obiettivo, oltre al potenziamento del personale (ricordo che dal gennaio 1987 verrà assunto un nuovo vigile urbano per rispondere, ad esempio, ai nuovi compiti di vigilanza e di accertamento che la legge sul condono edilizio impone) è quello di riorganizzare gli uffici ed i servizi promuovendo, pur consci delle difficoltà e della delicatezza del problema, anche forme di incentivazione produttiva con criteri che riconoscano le tante capacità che già esistono.

INTERVENTI SUI SERVIZI SOCIO-SANITARI

Nel 1987 ci sarà il passaggio delle funzioni socio-assistenziali, oggi affidate all'USL n. 14, ai Comuni competenti e titolari di funzioni (Carpi-Novati).

L'Amministrazione Comunale ha espresso parere favorevole su questo passaggio, in quanto il SOCIALE sarà sempre più legato alla politica di sviluppo di una città e dipenderà dalle decisioni locali che il Comune prenderà sia nell'organizzazione, che nei finanziamenti e nello sviluppo.

All'interno di questa proposta si colloca la scelta della Amministrazione, portata in Consiglio Comunale il 2/12/1986 e approvata dalla maggioranza comunista con il voto contrario del P.S.I. e della D.C. (che in precedenza, nel momento della presentazione del progetto si era astenuta), di richiedere il finanziamento per la Ristrutturazione del Palazzo Municipale di Rovereto.

L'opera di ristrutturazione comprenderà due interventi: 1) un intervento socio-culturale che darà, alla frazione di Rovereto, una Biblioteca con spazi idonei; 2) un intervento socio-sanitario, che permetterà di avere locali idonei per il potenziamento e la qualificazione di servizi quali:

- Centro Unico Prenotazioni (potenziamento a 2 gg. alla settimana);
- Prelievi per il centro Antidiabetico (di nuova istituzione);
- Specialistica (cardiologia - oculistica - otorinolaringoiatria);
- Consultorio pediatrico e familiare;
- Attivazione di un rapporto tra Medicina di base e Medicina pubblica, attraverso un lavoro d'equipe, in locali messi a disposizione dall'Ente Comunale.

Sarà di notevole aiuto, per la frazione di Rovereto, avere la sede dei servizi socio-sanitari di fronte alla ex Scuola Materna, la cui ristrutturazione creerà un centro socio-ricreativo per gli anziani e le sedi a disposizione delle locali associazioni culturali - ricreative - sportive, tale progetto di ristrutturazione è stato accelerato dalla Amministrazione Comunale, in quanto si è ritenuto una scelta politica utile per tutta la collettività, in risposta alle esigenze degli anziani che chiedevano una sede ove poter organizzare e promuovere quelle iniziative di volontariato e di solidarietà, atte a migliorare le condizioni di vita della popolazione anziana.

Per quanto concerne l'organizzazione del Distretto Socio-sanitario del nostro Comune, occorre precisare che l'USL n. 14 e il Comune di Novi stanno

definendo la riorganizzazione del Distretto, con la ricerca di una figura di coordinatore responsabile che mantenga la funzionalità su tutto il territorio, un potenziamento e una qualificazione di servizi (CPU, Consultori, Simap, Igiene Pubblica, Medicina del lavoro, Assistenza infermieristica ambulatoriale e domiciliare) e l'integrazione e il coinvolgimento dei medici di base.

Fra le attività del Comune di Novi, rivolte alla popolazione anziana e gestite in collaborazione con il Comune di Carpi, l'USL n. 14 e le Associazioni Sportive ARCI-UISP e CSI, ci sono: 'Corsi di ginnastica per anziani', iniziati nel febbraio 1986 e che si ripeteranno a partire dal gennaio 1987. Detti corsi sono riservati e finalizzati al recupero e/o al mantenimento delle funzioni motorie dell'anziano e contemporaneamente a favorire e stimolare l'inserimento delle persone anziane nel tessuto sociale. L'ammissione al suddetto corso avverrà previa visita medica presso il 'Centro di valutazione geriatrica' esistente presso l'Ospedale Estense di Modena.

Fra gli interventi di politica sociale che l'Amministrazione Comunale ha programmato, vi sta il discorso del VOLONTARIATO.

In questi ultimi anni nel nostro territorio comunale si è sviluppato un piccolo movimento che opera offrendo la propria disponibilità e solidarietà verso coloro che hanno bisogno di aiuto, di assistenza, di servizi sociali, di trasporto,...

Sempre attraverso l'opera del volontariato si è riusciti, ad esempio, a dare risposta alla necessità di trasportare i prelievi del sangue a Carpi, quotidianamente.

Sulla base di queste esperienze e delle indagini conoscitive raccolte nel nostro Comune, l'Amministrazione Comunale intende farsi promotrice di una campagna di informazione, di sensibilizzazione, con proposte concrete, chiedendo la collaborazione dei volontari, delle Associazioni culturali-ricreative-sportive, per definire un programma di intervento, capace di prevenire e recuperare il disagio sociale ed economico, nonché le diverse forme di emarginazione derivanti dalle contraddizioni che esprime la società contemporanea.

Al fine di avvicinare le strutture sanitarie ai cittadini più bisognosi, l'Amministrazione Comunale sta valutando l'opportunità di avere sul territorio una ambulanza, da gestire attraverso il contributo del volontariato già presente nel Comune.

La ristrutturazione della Casa di Riposo 'R. Rossi'

I lavori di ampliamento e di ristrutturazione della Casa di Riposo «R. Rossi» di Novi sono ormai in fase di ultimazione e fra pochi mesi si procederà alla inaugurazione di questa importante opera di carattere sociale.

Complessivamente il costo dell'opera è stato di L. 765 milioni: la Regione Emilia-Romagna ha partecipato alla sua realizzazione con un finanziamento di 400 milioni, mentre i restanti 365 milioni sono stati finanziati chiedendo tre mutui, di diverso importo a vari Istituti Bancari, attraverso il Comune di Novi e i cui oneri di ammortamento sono a carico degli ospiti della Casa di Riposo, elevando così il costo della retta di ricovero.

È assurdo che le spese di investimento debbano ricadere unicamente sugli utenti della struttura e non siano invece a carico di tutta la collettività, come succede per tutte le altre opere pubbliche. Ad esempio sarebbe stato inconcepibile che le spese di costruzione del Nido

di Novi fossero ricadute solo sui cittadini che ne avevano la necessità e non rientrassero, invece, tra gli investimenti pubblici del paese.

Questa assurdità è da imputare anche alle posizioni assunte da determinate forze politiche, che non hanno voluto andare al superamento delle IPAB, rendendole strutture a carico degli Enti Locali.

Il completamento strutturale della Casa di Riposo offre l'opportunità per sottolineare l'importanza del lavoro di volontariato e di solidarietà sociale, necessari per mantenere la struttura a contatto con il territorio, per eliminare l'emarginazione e l'isolamento che investono l'anziano, quando si allontana dal proprio ambiente familiare.



Casa di Riposo 'R. Rossi' dopo la ristrutturazione.

La promozione culturale: prospettive e difficoltà

Non è mia intenzione cercare di tracciare oggi, su queste pagine, un consuntivo di ciò che è stato realizzato durante l'anno 1986 in tema di attività ed iniziative culturali, promosse dalla Biblioteca stessa o in collaborazione con enti e singoli cittadini. Vorrei, invece, cercare di tradurre in proposte concrete le analisi e le elaborazioni che in tema di cultura si sono venute sviluppando sia all'interno del Consiglio di gestione della Biblioteca, sia nel confronto diretto tra amministratori e cittadini in questi ultimi mesi.

Non sono sicuramente proposte in grado di risolvere tutti i problemi e le esigenze espresse dai cittadini del Comune, ma rappresentano un primo risultato di un confronto che si vuole continuare.

Confronto con la scuola, ad esempio, per trovare terreni comuni di lavoro e di crescita. In tal senso si muove la proposta di una serie di interventi a livello di laboratorio teatrale, attraverso il quale ragazzi e insegnanti pos-

sano accostarsi al mondo del teatro in maniera attiva e partecipata. Ciò significherebbe non più solo 'guardare' e vivere di riflesso le azioni sceniche, bensì 'entrare nelle forme, nel linguaggio, nei suoni e nei movimenti di una realtà reinventata e fatta propria in ogni sua parte.

Un'altra considerazione, ritengo valga la pena discutere, è che le attività promozionali e culturali non sono fattori estivi: non si può, dunque, chiudere gli occhi di fronte alla carenza di strutture coperte che consentano di operare per un vasto pubblico anche nei rigori dell'inverno.

Se, dunque, da una parte l'Amministrazione Comunale si sta muovendo per trovare una soluzione a questo annoso problema, dall'altro ritengo sia indispensabile utilizzare l'esistente. Mi riferisco alla sala della Casa del Popolo di Rovereto, che penso possa essere utilizzata per un ciclo di tre o quattro commedie dialettali con compagnie della nostra zona e non.

Un'iniziativa di tale genere, nei primi mesi dell'anno 1987, potrebbe essere una buona base di partenza per successive edizioni che potrebbero anche assumere il carattere della regolarità e della continuità.

Pensiamo di proporre, direttamente o indirettamente, come sta facendo la Società Filarmónica Novese a Novi o il Circolo Verdi a Rovereto, l'utilizzo delle chiese parrocchiali per promuovere iniziative più costanti nel tempo.

Anche la Sala Polivalente della «Taverna» potrebbe costituire la sede adatta per un ciclo di proiezioni cinematografiche, da realizzarsi con la collaborazione di gruppi ed associazioni, queste potrebbero iniziare nel prossimo mese di gennaio.

In tal senso ritengo (ma in questo caso dovrei farmi portavoce anche dei membri del Consiglio di gestione dicendo 'riteniamo') che sia da ricercare sempre il massimo di integrazione e collaborazione con le associazioni ed i gruppi spontanei all'interno del Comune. Siamo convinti che, pur nel rispetto e nell'autonomia specifici, siano possibile dei punti o dei pezzetti di strada da percorrere insieme.

L'Assessore alla Cultura
CATIA ALLEGRETTI